Camera di Commercio
Roma

PROGRAMMA PLURIENNALE
2021-2025

I N D I C E

UNA STRATEGIA PER UN MODELLO ECONOMICO DI RILANCIO DELLA CITTÀ DI ROMA 3

IL CONTESTO GENERALE DI RIFERIMENTO 5

Lo scenario economico internazionale e nazionale 5

Lo scenario socioeconomico di Roma e provincia 8

La struttura e le dinamiche imprenditoriali della comunità economica romana 14

SUPERARE LA CRISI GENERATA DALLA PANDEMIA 18

Roma e la pandemia: l'occasione per migliorare 18

Una nuova progettualità per Roma, Capitale del Paese: le risorse del *Next Generation EU* 21

Il presupposto necessario: convergenza nelle politiche istituzionali di sviluppo 22

LE TRE SFIDE PER UNA CAMERA DI COMMERCIO CHE GUARDA AL FUTURO: INTERNAZIONALIZZAZIONE, RIVOLUZIONE DIGITALE E SVILUPPO SOSTENIBILE 23

Internazionalizzazione 23

Rivoluzione digitale 25

Sostenibilità/economia circolare 26

LA "BUONA BUROCRAZIA" AL SERVIZIO DELLE IMPRESE - LE AREE STRATEGICHE DI INTERVENTO DELLA CAMERA 29

Il percorso strategico della Camera di Commercio di Roma e la riforma 29

Tutela della comunità economica 32

PUBBLICITÀ LEGALE 32

LEGALITÀ E SICUREZZA 36

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA, DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI, PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 38

REGOLAZIONE DEL MERCATO 42

STRUMENTI DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA 46

ORGANISMO DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI D'IMPRESA (OCRI) 47

La Camera come fonte autorevole di dati economici 49
OSSERVATORI A TEMA 49
SERVIZI DI INFORMAZIONE ECONOMICA A SUPPORTO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE PMI E DEL TERRITORIO 50
Sostegno alla competitività delle imprese e del territorio 51
CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE E ACCOMPAGNAMENTO DELLE *START-UP* 51
FORMAZIONE E LAVORO 53
PREPARAZIONE AI MERCATI INTERNAZIONALI, *MARKETING* TERRITORIALE E GRANDI EVENTI 56
OPPORTUNITÀ DI CRESCITA 58
IMPRESA DIGITALE 60
INIZIATIVE PER RAFFORZARE LA RIPRESA DEL TESSUTO SOCIOECONOMICO DEL TERRITORIO DOPO LA PANDEMIA 63
Valorizzazione delle filiere produttive 65
IL BINOMIO TURISMO E CULTURA 65
AGROALIMENTARE 67
MODA 69
AUDIOVISIVO 70

UNA STRATEGIA PER UN MODELLO ECONOMICO DI RILANCIO DELLA CITTÀ DI ROMA

Nel Programma Pluriennale 2021-2025 saranno definite le linee di intervento strategico in cui si articolerà l'azione della Camera di Commercio di Roma nei prossimi anni, per accompagnare le imprese del territorio nella fase di ripresa socioeconomica successiva alla pandemia.

L'emergenza sanitaria non ci ha consentito di coinvolgere, come avremmo voluto, tutti i Consiglieri della Camera in una riflessione strategica generale né di organizzare la tradizionale giornata di confronto a porte chiuse, avvalendoci anche del contributo di idee da parte di esperti del mondo economico, accademico e della società civile.

Confidiamo, tuttavia, di poter promuovere questa fondamentale riflessione di vasto respiro non appena l'emergenza pandemica sarà superata.

Ciò premesso, le linee programmatiche per i prossimi cinque anni costituiscono l'orizzonte entro il quale la Camera di Commercio di Roma intende muoversi, nella consapevolezza del suo ruolo di Istituzione di riferimento delle imprese di Roma e del suo territorio.

La Camera di Commercio è il luogo in cui si realizza l'incontro fra l'agire delle Istituzioni e l'agire dell'impresa. Attraverso l'operato dell'Istituzione camerale, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali, sindacali, dei consumatori e degli ordini professionali agiscono nell'interesse generale della comunità economica del territorio, facendosi interpreti delle sue esigenze con iniziative mirate e concrete. Per questo, la Camera di Commercio è il luogo in cui le associazioni economiche esprimono il loro senso di responsabilità nel governo della *res publica*.

La Camera di Commercio svolge una funzione di "buona burocrazia", portando avanti, in virtù della tenuta del Registro delle Imprese, una missione istituzionale di garanzia del buon funzionamento del mercato, che le consente di rappresentare una certezza per le imprese e per il sistema economico. Tale funzione si articola anche in una decisa azione volta a sostenere la competitività delle imprese e del territorio.

Inoltre la Camera, grazie all'analisi dello stato di salute del sistema produttivo svolta attraverso la raccolta e il monitoraggio dei dati contenuti nel Registro delle Imprese, si avvale di un prezioso strumento a supporto delle sue strategie per la crescita.

Disporre di elementi certi di conoscenza è un presupposto necessario per poter pianificare le linee di intervento più adeguate e rispondenti alle necessità del sistema imprenditoriale: questi stessi elementi sono necessari alle imprese per poter pianificare e investire. La Camera, oltre a essere un esempio di "buona burocrazia", rappresenta, dunque, anche una "fonte autorevole di dati economici".

La nuova Consiliatura della Camera di Commercio di Roma prende avvio in coincidenza con un fenomeno inedito e di gravità inaudita: l'epidemia da Coronavirus, che richiede di agire con prontezza, coraggio e coesione.

Nell'immediato, l'azione della Camera dovrà, in via prioritaria, essere rivolta ad affiancare le imprese nelle difficoltà imposte dalle nuove restrizioni, supportandole con misure volte a contrastare gli effetti economici dell'emergenza epidemica. Già in occasione della prima ondata dell'epidemia e del conseguente *lockdown*, la Camera ha messo in campo un pacchetto di misure economiche a sostegno delle imprese del territorio colpite dall'emergenza, con l'obiettivo primario di assicurare loro la necessaria liquidità.

In prospettiva, la Camera intende proporre una strategia funzionale a promuovere un modello economico in grado di rilanciare la crescita della città di Roma, accompagnando la "resilienza trasformativa" che il tessuto produttivo sta oggi dimostrando. Una fase di rinascita che può scaturire dalla comprensione del mutato contesto e dalla costruzione di nuove traiettorie di sviluppo centrate sull'innovazione digitale, sulla sostenibilità ambientale, su un nuovo equilibrio fra centro storico e periferie. Per far ripartire la nostra città occorre ricostruire un'economia adeguata ai tempi, rispettando le peculiarità che rendono le nostre produzioni uniche e ricercate in tutto il mondo, ma, allo stesso tempo, sintonizzandoci sulle dinamiche della globalizzazione.

La Roma che vogliamo è una capitale globale, innovativa, aperta al mondo, vivibile e sicura. È una città dove il centro storico non sia più soltanto una splendida vetrina turistica, ma torni a essere luogo di insediamento residenziale e produttivo. È una città dove le periferie cessino di essere considerate come luoghi di marginalità, per essere riconosciute come tessuto di innovazione sociale ed economica. È una città che si riappropria del proprio sviluppo, attraverso una progettualità capace di proiettarla nell'era post-pandemica.

La Capitale vivrà nei prossimi mesi l'avvento di una nuova Consiliatura comunale, che reca con sé proprio la sfida di mettere in atto un elevato livello di progettualità. Per essere efficace, questa progettualità richiede la partecipazione di tutti: istituzioni, mondo produttivo e società civile.

In questo contesto, una Camera di Commercio attiva e fortemente propositiva deve giocare un ruolo importante nell'indirizzare le scelte programmatiche più opportune per il rilancio della Capitale.

IL CONTESTO GENERALE DI RIFERIMENTO

Lo scenario economico internazionale e nazionale

Le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) hanno confermato l'indebolimento dell'economia mondiale nel corso del biennio 2018-2019[1]. Il tutto aggravato, nel primo semestre 2020, dall'emergenza sanitaria mondiale scaturita dalla pandemia e dalle conseguenti misure di *lockdown* messe in atto dai governi per arginarla. La pandemia ha generato una recessione che si è rivelata grave in tutto il mondo e le cui ripercussioni si sono velocemente trasmesse al sistema economico in maniera trasversale: crollo dei flussi turistici; riduzione del commercio internazionale; interruzione di molte e diverse attività produttive e commerciali; calo della domanda di beni e servizi.

Altrettanto pesante, pertanto, è stato il contraccolpo sulle prospettive economiche: per il 2020 è prevista una contrazione dell'economia globale nella misura del 4,4%, evento senza precedenti dal 1945, seppur minore rispetto al -5,2% stimato a giugno. Per il 2021 è, invece, atteso un rimbalzo del 5,2%, sebbene l'ipotesi sia fortemente legata a un efficace contrasto al virus da parte della comunità internazionale.

La crisi, che impedisce la mobilità e deprime i consumi, si sta manifestando in maniera più grave nelle economie maggiormente orientate all'esportazione, e in particolare in quelle dei Paesi emergenti, a eccezione della Cina. Quest'ultima, infatti, è l'unica grande economia a mantenere una stima di crescita positiva per il 2020: il suo PIL crescerà dell'1,9% (rispetto al +1,0% previsto a giugno), per poi accelerare all'8,2% nel 2021. Persino l'India subirà quest'anno una flessione, la prima in oltre 40 anni, con il PIL previsto in calo del 10,3%, contrazione più che doppia rispetto al -4,5% stimato a giugno.

Negli Stati Uniti, che si sono avvicinati alle presidenziali del 3 novembre in un clima sociale piuttosto teso, la contrazione sarà del 4,3%% (contro il -8,0% previsto a giugno), seguita da un rimbalzo del 3,1% nel 2021. Con riferimento all'Eurozona, si stima una contrazione di misura quasi doppia rispetto a quella prevista per gli USA: -8,3% (contro il -10,2% di giugno), seguita da un +5,2% nel 2021. L'Europa – soprattutto l'Eurozona – sembra, pertanto, perdere terreno nella fase di recupero rispetto agli Stati Uniti e alla Cina, come già accaduto nella precedente crisi economica.

Per l'Italia viene stimato il rischio di una flessione, nel 2020, del 10,6%, con quello che appare come un eccesso di pessimismo rispetto al -9% indicato dal Governo italiano nella Nota di aggiornamento al Def (Nadef). In ogni caso, in chiaro miglioramento rispetto al -12,8% previsto a giugno; il rimbalzo per il nostro Paese è, poi, previsto del 5,2% nel 2021 (+6% nelle stime del Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Con riferimento al lungo periodo, la previsione del Fondo Monetario Internazionale al 2025 della crescita italiana si limita a solo un +0,9% – nonostante l'arrivo dei fondi del *Next Generation EU* – la più bassa di tutta l'Eurozona (si pensi che per la Grecia ci si aspetta un +1%, mentre per la Spagna un punto e mezzo percentuale). Secondo l'FMI, oltre l'impatto

[1] FMI - *World Economic Outlook, October 2020*: "*A Long and Difficult Ascent*".

della pandemia (fatto congiunturale e senza precedenti), sulle previsioni di crescita pesano i fattori demografici, come le basse nascite e l'invecchiamento della popolazione, e il divario di genere nella partecipazione attiva al mercato del lavoro.

Ovviamente, come sottolinea l'FMI, il grado di incertezza delle stime, date le eccezionali circostanze, risulta insolitamente ampio, basandosi le stesse su ipotesi chiave circa: le ricadute della pandemia, le politiche adottate dai singoli Paesi per fronteggiarle, nonché il sostegno offerto dalla comunità internazionale alle iniziative dei singoli Paesi.

Tav. 1 - Andamento e previsione del PIL mondiale (variazioni % annue)

TERRITORIO	2018	2019	*Proiezioni*	
			2020	*2021*
Mondo	**3,5**	**2,8**	***-4,4***	***5,2***
Economie Avanzate	**2,2**	**1,7**	***-5,8***	***3,9***
tra cui: Stati Uniti	3,0	2,2	*-4,3*	*3,1*
Giappone	0,3	0,7	*-5,3*	*2,3*
Regno Unito	1,3	1,5	*-9,8*	*5,9*
Canada	2,0	1,7	*-7,1*	*5,2*
***di cui* Area Euro**	**1,8**	**1,3**	***-8,3***	***5,2***
tra cui: Germania	1,3	0,6	*-6,0*	*4,2*
Francia	1,8	1,5	*-9,8*	*6,0*
Italia	**0,8**	**0,3**	***-10,6***	***5,2***
Spagna	2,4	2,0	*-12,8*	*7,2*
Economie Emergenti	**4,5**	**3,7**	***-3,3***	***6,0***
tra cui: Russia	2,5	1,3	*-4,1*	*2,8*
Cina	6,7	6,1	*1,9*	*8,2*
India	6,1	4,2	*-10,3*	*8,8*
Brasile	1,3	1,1	*-5,8*	*2,8*
Arabia Saudita	2,4	0,3	*-5,4*	*3,1*

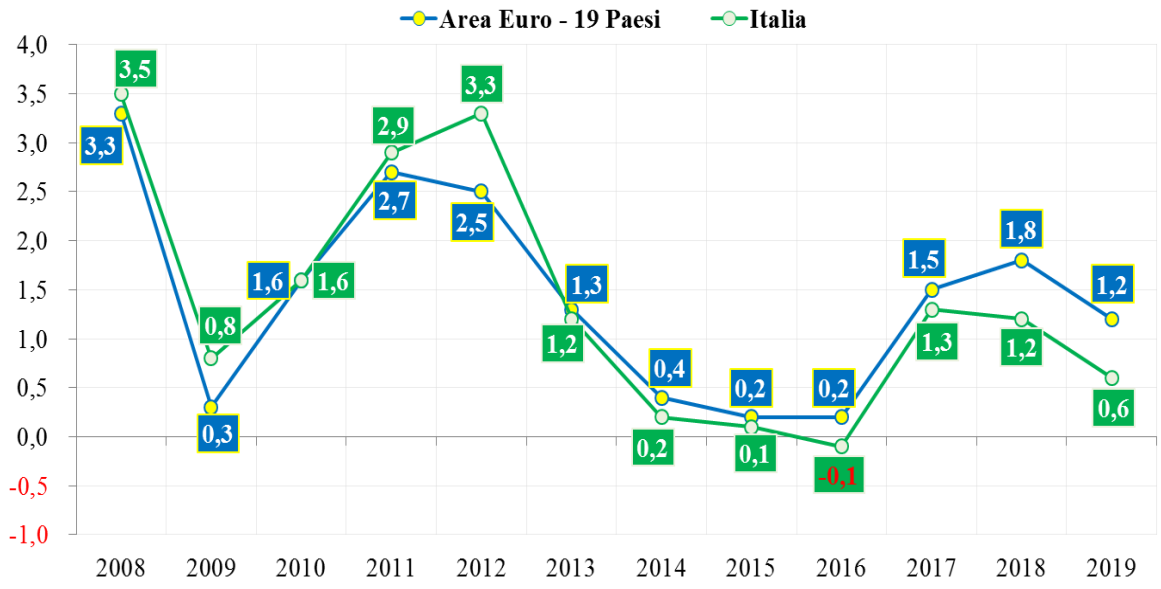
Elaborazione CCIAA di Roma su dati FMI – World Economic Outlook, October 2020: "A Long and Difficult Ascent".

Con riferimento alla dinamica dei prezzi, nel corso del 2019 è diminuita l'inflazione al consumo nell'Eurozona (+1,2%), per effetto della netta decelerazione dei consumi dei beni energetici. In Italia, l'indebolimento della fase ciclica dell'economia ha pesato in maniera significativa sull'andamento dei prezzi: il tasso d'inflazione dell'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) è cresciuto di appena lo 0,6% (+1,2% nel 2018).

Nel corso del 2020, l'andamento dell'inflazione ha riflesso la debolezza della domanda e la caduta dei prezzi del petrolio e delle materie prime durante il periodo di crisi più acuta a livello globale. Ulteriore spinta al ribasso dei prezzi è stata, poi, causata, a partire dal mese di giugno, dal significativo apprezzamento del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro. Nei primi otto mesi dell'anno, come riporta il Nadef, il tasso di inflazione medio, secondo l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, è risultato pari al -0,1%; a seguito dell'andamento – mediamente nullo – stimato per il 2020, se ne prevede una

moderata e graduale ripresa. Tale previsione si spiega con la ripresa ciclica e con il recupero dei prezzi delle materie prime e del petrolio.

Graf. 1 - *Trend* del tasso di inflazione media annua (IAPC)



Elaborazione CCIAA di Roma su dati Eurostat: HICP - inflation rate - Annual average rate of change (%).

Con riferimento al mercato del lavoro, i dati ISTAT relativi al 2019 hanno confermato il *trend* discendente del tasso di disoccupazione dell'Eurozona, che, infatti, si attesta al 7,6% (6 decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2018). È proseguito anche in Italia, per il quinto anno consecutivo, l'andamento positivo dell'indicatore, che scende al 10,0%; rimane costante, però, il divario rispetto al valore medio, più basso, dell'Area Euro. Migliora nel corso del 2019 anche l'occupazione in Italia, seppur a ritmi sempre meno sostenuti. Gli occupati aumentano dello 0,6% (+145 mila unità; +1,1% le donne, +0,3% gli uomini) e il tasso di occupazione sale al 59,0% (+0,5 punti percentuali), in crescita per il sesto anno consecutivo.

Per il 2020, a causa della recessione indotta dalla pandemia, l'FMI stima un tasso di disoccupazione in crescita all'11,0%. Nel 2021 il tasso di disoccupazione è previsto salire ulteriormente all'11,8%. Il tasso italiano rimane superiore alla media europea, prevista all'8,9% quest'anno e al 9,1% il prossimo.

Non si può, da ultimo, fare a meno di evidenziare che, proprio nelle settimane più recenti, a seguito della recrudescenza della pandemia, sono state introdotte nuove restrizioni in numerosi Paesi europei, inclusa l'Italia, foriere di ulteriori ricadute sulla mobilità dei cittadini e, quindi, sulle prospettive economiche.

Lo scenario socioeconomico di Roma e provincia

La popolazione

Il territorio della Città metropolitana di Roma Capitale si sviluppa su una superficie complessiva di circa 5.363 kmq e vede, al 31 dicembre 2019, la presenza di 4.333.274 residenti – il 65,5% dei quali iscritti nelle liste anagrafiche di Roma Capitale – in flessione di 12.040 unità rispetto a inizio anno.

In controtendenza la dinamica della componente straniera che, infatti, registra un saldo annuo positivo, seppur minimo, pari a 583 unità. Con particolare riferimento ai saldi naturali (differenza tra nati e morti), vanno evidenziati il segno contrapposto e la notevole forbice tra il dato relativo ai soli residenti italiani, pari a -16.200 unità, e quello afferente ai residenti con cittadinanza straniera, che risulta invece positivo, nella misura di 4.214 unità. Prosegue, dunque, il progressivo rafforzamento dell'incidenza sulla popolazione provinciale da parte della componente straniera che, a fine 2019, raggiunge quota 12,8% (media Italia: 8,8%), 7 decimi di punto percentuale superiore rispetto al valore di 5 anni fa.

La platea di 555.453 residenti con cittadinanza straniera fa sì che Roma si collochi al primo posto tra le Città metropolitane italiane come valore assoluto di stranieri sul territorio e in terza posizione – dopo Milano (14,9%) e Firenze (13,2%) – con riferimento all'incidenza percentuale sul totale complessivo della popolazione residente.

Tav. 2 – Popolazione residente al 31.12.2019

TERRITORIO	POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE				
	Maschi	Femmine	Totale	Saldo naturale 2019	Saldo totale 2019
Roma	2.077.238	2.256.036	4.333.274	-11.986	-12.040
Italia	29.340.565	30.904.074	60.244.639	-214.262	-188.721
TERRITORIO	**POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA**				
	Maschi	**Femmine**	**Totale**	**Saldo naturale 2019**	**Saldo totale 2019**
Roma	262.747	292.706	555.453	4.214	583
Italia	2.558.072	2.748.476	5.306.548	55.510	47.065

Elaborazione CCIAA di Roma su dati ISTAT.

Tav. 3 – Popolazione straniera residente in provincia di Roma per cittadinanza al 31.12.2019

CITTADINANZA	STRANIERI RESIDENTI			
	Maschi	Femmine	Totale	Quota % su totale stranieri
Romania	81.832	100.578	182.410	32,8
Filippine	18.190	25.529	43.719	7,9
Bangladesh	25.933	9.953	35.886	6,5
Cinese, Rep. Popolare	11.168	11.425	22.593	4,1
Ucraina	4.280	15.660	19.940	3,6
India	10.562	7.386	17.948	3,2
Polonia	5.870	11.588	17.458	3,1
Albania	8.276	7.924	16.200	2,9
Egitto	11.432	4.353	15.785	2,8
Perù	5.885	8.936	14.821	2,7
Resto del mondo	*79.319*	*89.374*	*168.693*	*30,4*
Totale	**262.747**	**292.706**	**555.453**	**100,0**

Elaborazione CCIAA di Roma su dati ISTAT.

A fine 2019, la presenza straniera più consistente a Roma risulta essere quella dei cittadini rumeni (182.410 unità), che rappresentano il 32,8% del totale. Seguono, per numerosità, i residenti di cittadinanza filippina e bengalese, rispettivamente con 43.719 e 35.886 presenze.

Mercato del lavoro

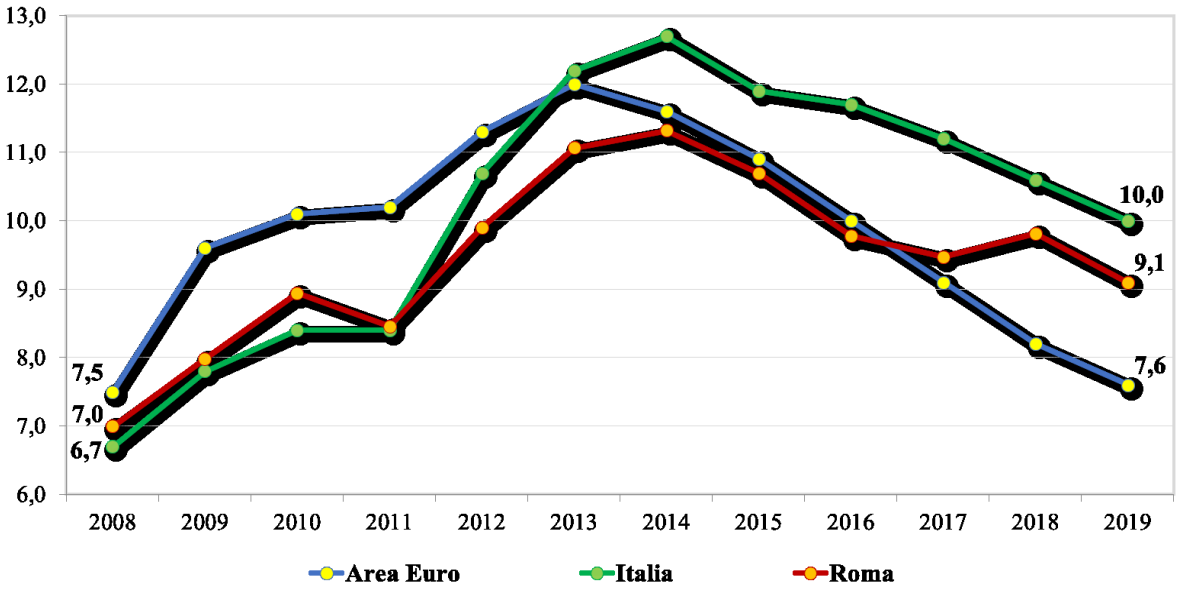
Con riferimento al mercato del lavoro, migliore si presenta la situazione a Roma rispetto al dato nazionale. Il tasso di disoccupazione della provincia scende infatti, nel corso del 2019, al 9,1% (-0,7 punti percentuali rispetto al 2018), mentre il tasso di occupazione sale al 64,1% (3 decimi di punto percentuale in più).

Gli occupati hanno continuato a crescere (+0,3%, circa 5.600 unità in più), seppur in misura inferiore rispetto al dato medio nazionale, trainati, ancora una volta, dalla componente femminile (+1,2%, +9.622 unità).

L'andamento occupazionale locale ha risentito della debole dinamica del comparto dei "Servizi" (+0,2%): in particolare, i settori "Commercio" e "Alberghi e ristoranti", nel loro insieme, evidenziano una contrazione del 4,5%. Nell'"Industria in senso stretto", invece, l'occupazione si è espansa più rapidamente (+3,6%; Italia: +1,1%). Da segnalare, inoltre, il dato negativo delle "Costruzioni", che evidenziano una flessione annua del 2,0% (Italia: -4,8%). Nell'attuale contesto pandemico continuano a essere proprio i settori legati più profondamente al turismo – quali "Commercio" e "Alberghi e ristoranti" – quelli a preoccupare maggiormente dal punto di vista occupazionale, poiché proprio su queste attività si ripercuotono, in via immediata, le conseguenze delle restrizioni alla mobilità, anche di recente introdotte, nonché, più in generale, le modifiche nei comportamenti di consumo da parte dei cittadini.

I provvedimenti adottati dal Governo nel corso del 2020 – quali l'introduzione di vincoli ai licenziamenti e l'eccezionale ricorso a strumenti di integrazione salariale – hanno, comunque, senz'altro contenuto l'impatto negativo, in particolare, sul lavoro dipendente a tempo indeterminato, certamente più diffuso al Centro-Nord rispetto al resto del Paese.

Graf. 2 - Serie storica del tasso di disoccupazione (%)



Elaborazione CCIAA di Roma su dati ISTAT.

Tav. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro per genere

FORZE DI LAVORO E INATTIVI (valori in migliaia)	ROMA						ITALIA					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	2019	Var. % 19/18	2019	Var. % 19/18	2019	Var. % 19/18	2019	Var. % 19/18	2019	Var. % 19/18	2019	Var. % 19/18
Occupati (15+)	1.002	-0,4	845	1,2	**1.848**	**0,3**	13.488	0,3	9.872	1,1	**23.360**	**0,6**
In cerca di occupazione (15+)	102	-3,5	83	-12,4	**185**	**-7,7**	1.349	-7,1	1.232	-5,5	**2.582**	**-6,3**
Forze di lavoro (15+)	1.104	-0,7	928	-0,2	**2.032**	**-0,5**	14.837	-0,4	11.105	0,3	**25.941**	**-0,1**
Inattivi (15-64)	302	-0,5	520	0,4	**823**	**0,1**	4.791	0,2	8.383	-1,1	**13.174**	**-0,7**
INDICATORI (valori percentuali)	ROMA						ITALIA					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018
Tasso di occupazione (15-64)	70,7	70,4	57,8	57,3	**64,1**	**63,8**	68,0	67,6	50,1	49,5	**59,0**	**58,5**
Tasso di disoccupazione (15+)	9,2	9,5	8,9	10,2	**9,1**	**9,8**	9,1	9,7	11,1	11,8	**10,0**	**10,6**
Tasso di attività (15-64)	78,0	78,0	63,6	63,9	**70,7**	**70,8**	75,0	75,1	56,5	56,2	**65,7**	**65,6**

Elaborazione CCIAA di Roma su dati ISTAT.

Commercio con l'estero

I dati aggiornati sul commercio con l'estero, diffusi dall'ISTAT, certificano la prosecuzione del *trend* crescente dell'*export* della Città metropolitana di Roma in atto dal 2015 a oggi. Nel corso del 2019, infatti, le esportazioni delle imprese romane superano – per la prima volta – la soglia dei 10 miliardi di euro a prezzi correnti: in virtù di un incremento tendenziale del 12,5%, l'ammontare delle esportazioni risulta pari a oltre 10,4 miliardi di euro.

Seppur a un ritmo più moderato in termini percentuali (+2,3% su base annua) rispetto a Roma, continua la fase espansiva dell'*export* nazionale, che raggiunge un volume di circa 475,8 miliardi di euro. Tale risultato vale all'Italia, per il quarto anno consecutivo, la 9ª posizione nel *ranking mondiale*, con una quota di mercato del 2,8% sull'*export* globale. Si tratta di un risultato considerevole sia a livello locale che nazionale, poiché ottenuto in una fase decisamente turbolenta dell'economia globale, caratterizzata dalla "guerra commerciale" in atto tra Stati Uniti e Cina, dagli impatti della Brexit, nonché dai dazi americani imposti su molti beni esportati dall'Europa.

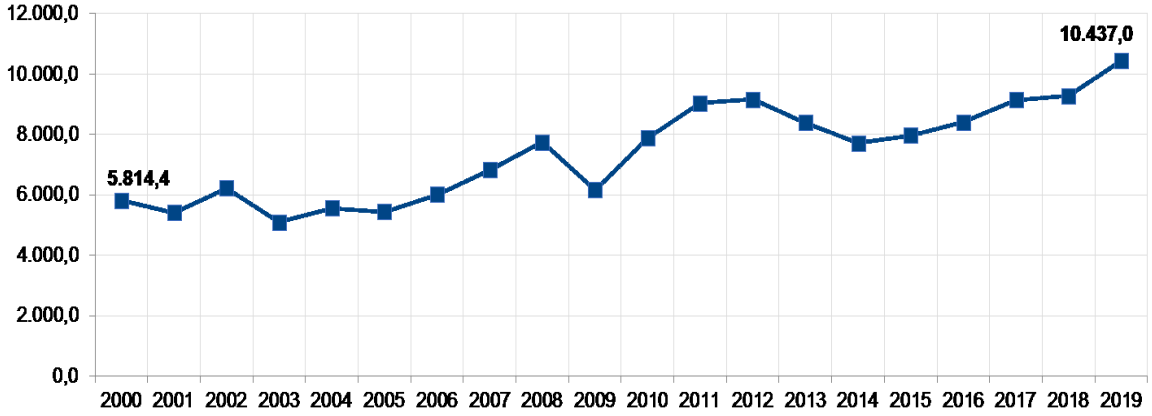
Sul fronte dei mercati di sbocco più prolifici per le imprese di Roma, il 2019 segna un vero e proprio *boom* delle vendite dirette nei Paesi europei extra UE 28, che passano, a distanza di un anno, da 741,8 milioni a quasi 1,2 miliardi di euro[2]. Con un volume di circa 5,1 miliardi euro di merci vendute, l'UE 28 si conferma quale primo mercato di destinazione, arrivando ad assorbire il 48,8% dell'*export* romano nel suo complesso.

L'articolazione per comparto merceologico mostra come l'aumento del volume d'affari rispetto al 2018, pari a 1,161 miliardi di euro, sia da ascrivere quasi interamente alle vendite di merci afferenti al settore "Metalmeccanico ed elettronica" (+1,017 miliardi di euro) e, nel dettaglio, a due voci in particolare: "Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi" e "Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari", che si rivelano, altresì, le più redditizie in assoluto per Roma, assorbendo, rispettivamente, il 14,7% e l'8,5% dell'*export* totale.

I dati parziali relativi al 2020, aggiornati al I semestre dell'anno, danno conto dei primi effetti della pandemia sul commercio internazionale: l'*export* delle imprese provinciali, infatti, con un ammontare di 4,3 miliardi di euro, fa segnare una flessione tendenziale del 15,8%, in linea con quella nazionale pari a -15,3%.

2 In virtù di tale *performance* annuale, l'area in questione diviene il secondo principale *partner* per l'*export* di Roma, scavalcando "Asia orientale" e "Medio Oriente e Asia centrale", nonostante anche queste aree geografiche facciano rilevare incrementi di rilievo (+21,6% e +20,8%, rispettivamente).

Graf. 3 – Roma: Serie storica delle esportazioni (valori a prezzi correnti, in milioni di euro)



Elaborazione CCIAA di Roma su dati ISTAT.

Credito

L'analisi dei dati diffusi dalla Banca d'Italia relativi al 2019 evidenzia come, a Roma, depositi bancari e risparmi postali tornino a crescere (+7,0%; Italia: +5,1%), invertendo la tendenza rispetto all'anno precedente.

Con riferimento agli impieghi, i prestiti alla clientela residente (escluse le istituzioni finanziarie monetarie) segnano una contrazione del 3,8% in ambito locale, in linea con la tendenza nazionale; i prestiti alle imprese registrano un calo più pronunciato (-9,8%; Italia: -6,9%), in ragione anche della bassa domanda di finanziamenti correlata all'indebolimento della congiuntura. Nel corso del 2019 le condizioni di accesso al credito per famiglie e imprese sono risultate, nel complesso, distese; sul finire dell'anno, tuttavia, sono stati registrati alcuni segnali di irrigidimento nei criteri di concessione dei finanziamenti, con particolare riferimento alle quantità offerte.

Nel 2020, in ragione della recessione generata dalla pandemia, in tutti i principali Paesi le Autorità monetarie hanno adottato misure espansive straordinarie per garantire liquidità sui mercati, sostenere il credito a famiglie e imprese e stimolare la domanda di beni, servizi e investimenti. A partire dalla fine di febbraio, infatti, l'emergenza sanitaria ha determinato una forte riduzione dell'attività d'impresa. Il calo del fatturato e degli incassi ha comportato un aumento del fabbisogno finanziario che si è riflesso sulla domanda di credito. Le misure di sostegno al credito promosse dal Governo italiano hanno contribuito a rendere migliori le condizioni di accesso ai prestiti bancari. Si è, inoltre, cercato di contrastare il rischio di deterioramento della "qualità" del credito attraverso la messa in campo di misure dirette (moratorie e garanzie) e indirette (sussidi, contributi e cassa integrazione) in supporto di famiglie e imprese.

Turismo

I dati diffusi dall'Ente Bilaterale Territoriale per il Turismo della Regione Lazio (EBTL) mostrano fino al 2019, valori positivi relativamente agli arrivi turistici nelle strutture ricettive della Città metropolitana di Roma Capitale: nel corso dell'anno, infatti, si sono registrati 23.226.943 arrivi, pari a un incremento annuo del 2,7%. La gran parte dei turisti giunti ha alloggiato negli esercizi ricettivi della Capitale: circa 19,5 milioni di arrivi, vale a dire l'83,8% del totale "metropolitano", con una crescita in misura quasi proporzionale del numero delle presenze, +2,5%, attestandosi su una quota di oltre 54,1 milioni. Va confermata la relativa brevità del soggiorno dei turisti in visita nel territorio di Roma e del suo *hinterland*: solo 2,33 notti, infatti, risulta la permanenza media, con una lieve differenza in base alla provenienza (2,45 per gli stranieri a fronte di 2,21 per i visitatori in arrivo dai confini nazionali).

Il flusso turistico si è orientato prevalentemente verso alberghi e Residenze Turistico-Alberghiere (RTA): 67,5% contro il 32,5% di arrivi nelle strutture complementari quali Affittacamere, B&B, Camping, Ostelli ecc. Il *gap* tra le due differenti modalità di alloggio si assottiglia molto circoscrivendo l'analisi alla sola domanda italiana: sale, infatti, al 45,7% la quota degli arrivi che si rivolge agli esercizi complementari.

Con riferimento alla provenienza dei turisti, vi è stata una quasi perfetta simmetria tra componente straniera (con il primato di quella statunitense) e compagine italiana: il 50,5% degli arrivi deriva dalla domanda estera, contro il 49,5% di provenienza nazionale.

Uno degli effetti economici più immediati e impattanti della crisi associata alla pandemia è stata l'interruzione dei flussi turistici. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), gli arrivi internazionali sono crollati del 70% nei primi 8 mesi del 2020, pari a una decrescita di 700 milioni di arrivi turistici nel mondo rispetto al corrispondente periodo del 2019; tale flessione si traduce in una perdita di 730 miliardi di dollari in entrate derivanti dalle esportazioni legate al turismo internazionale, vale a dire 8 volte superiore rispetto alle perdite registrate nel 2009 a causa della crisi economica mondiale.

In linea con la dinamica internazionale, la domanda turistica nelle strutture ricettive della Città metropolitana di Roma Capitale ha subito una drastica riduzione nel periodo gennaio-agosto: i dati EBTL rivelano una variazione negativa del 73,18% rispetto agli arrivi registrati nel corrispondente periodo del 2019.

La struttura e le dinamiche imprenditoriali della comunità economica romana

Un elemento distintivo della struttura produttiva romana, che è pari all'8,3% del totale nazionale, è rappresentato sicuramente dalla sua dinamicità.

Le imprese registrate alla Camera di Commercio di Roma sono, infatti, costantemente aumentate negli anni con tassi notevolmente superiori alla media nazionale, confermando la Capitale come prima provincia d'Italia per numero di imprese registrate: in particolare, negli ultimi cinque anni (dic. 2014 - dic. 2019) la variazione percentuale della consistenza delle imprese romane risulta pari a +6,6%, a fronte di un modesto +0,8% a livello nazionale.

Nel corso del 2019 si evidenzia, poi, una significativa flessione del ritmo di incremento (+0,9%; Italia: -0,1%), da mettere verosimilmente in correlazione anche con l'indebolimento della congiuntura.

Alla fine del primo semestre 2020, la consistenza delle imprese registrate presso la Camera risulta pari a 503.020 unità, evidenziando una leggera flessione rispetto al 31 dicembre 2019 (-0,07%; Italia: -0,37%).

In piena emergenza sanitaria, il saldo positivo di 1.820 imprese registrate, rilevato nei primi sei mesi del 2020, mostra una decisa contrazione rispetto allo scorso anno (**Tav. 5**), per un tasso di crescita che scende allo 0,36% (dallo 0,80% dello scorso anno), a fronte di una *performance* nazionale negativa (-0,17%).

Tav. 5 - Dinamica delle imprese registrate

TERRITORIO	Saldo (1)		Qn (2)		Qm (3)		Tasso di crescita (4)	
	I semestre	I semestre	I semestre	I semestre	I semestre	I semestre	I semestre	I semestre
Roma	1.820	3.991	2,4	3,4	2,1	2,6	0,36	0,80
Italia	-10.428	7.568	2,5	3,4	2,7	3,3	-0,17	0,12

(1) Saldo = Iscrizioni - Cessazioni non d'ufficio.

(2) Quoziente di natalità = Iscrizioni / Consistenza alla fine dell'anno precedente * 100.

(3) Quoziente di mortalità = Cessazioni non d'ufficio / Consistenza alla fine dell'anno precedente * 100.

(4) Il tasso di crescita delle imprese, espresso dal rapporto tra il saldo delle iscrizioni e delle cessazioni non d'ufficio relative al periodo e la consistenza alla fine del periodo precedente, può differire dalla variazione della consistenza, risentendo quest'ultima anche delle variazioni di stato e dei trasferimenti di imprese da una provincia all'altra.

Elaborazione CCIAA di Roma su dati InfoCamere.

Le forme giuridiche d'impresa

I dati riferiti al 30 giugno 2020 confermano, ancora una volta, il favore imprenditoriale verso le società di capitale, l'unica tipologia d'impresa in crescita nel primo semestre dell'anno, la cui incidenza, a Roma, sale al 50,0% del totale, oltre 20 punti percentuali in più rispetto alla corrispondente quota nazionale. In particolare, la variazione positiva risulta determinata dall'incremento registrato dalla tipologia delle società a responsabilità limitata.

Le imprese individuali registrano una diminuzione, nel semestre, dello 0,5%, che il supporto dell'imprenditoria straniera non riesce a compensare; le società di persone, in costante diminuzione dal 2007, e le "Altre forme" decrescono dell'1,5% (**Tav**. **6**).

Tav. 6 – Imprese registrate per forma giuridica

ROMA	FORMA GIURIDICA									
	Società di capitale		Società di persone		Imprese individuali		Altre forme		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Al 30.6.2020	251.520	50,0	47.510	9,4	184.773	36,7	19.217	3,8	**503.020**	**100,0**
Var. % giu-20 /	0,7		-1,5		-0,5		-1,5		-0,1	
Al 30.6.2019	246.662	49,2	49.297	9,8	185.586	37,0	19.489	3,9	**501.034**	**100,0**
Var. % giu-19 /	1,4		-2,5		0,1		-0,5		**0,5**	

ITALIA	FORMA GIURIDICA									
	Società di capitale		Società di persone		Imprese individuali		Altre forme		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Al 30.6.2020	1.776.442	29,3	954.476	15,7	3.129.324	51,6	209.365	3,4	**6.069.607**	100,0
Var. % giu-20 /	0,8		-1,3		-0,7		-0,6		**-0,4**	
Al 30.6.2019	1.744.687	28,6	978.640	16,1	3.158.231	51,8	210.816	3,5	**6.092.374**	**100,0**
Var. % giu-19 /	1,7		-1,5		-0,7		-0,2		**-0,1**	

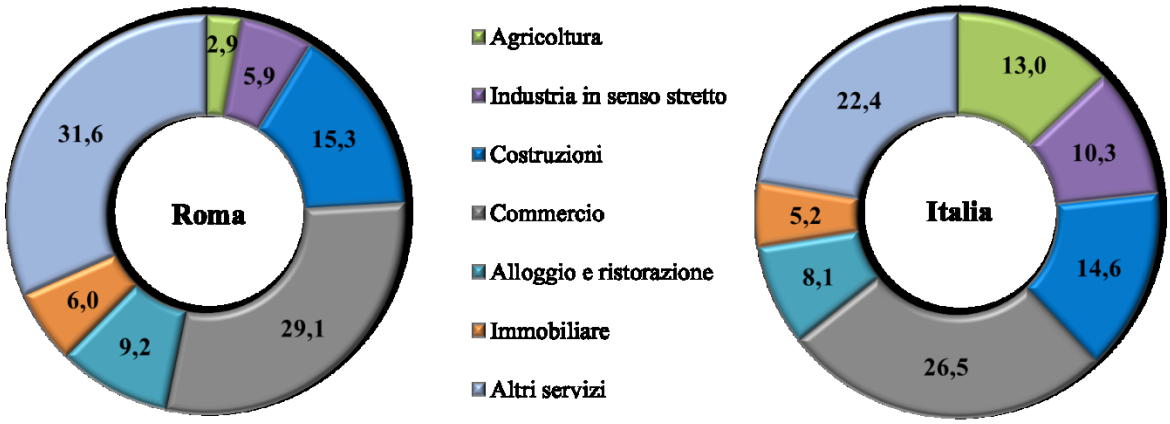
Elaborazione CCIAA di Roma su dati InfoCamere.

I settori di attività economica

Al 30 giugno 2020 la composizione della struttura produttiva (al netto delle imprese non classificate) mostra un'articolazione, ormai strutturalmente consolidata per la provincia di Roma, che vede le imprese concentrarsi, in particolare, nei settori "Commercio" (29,1%), "Costruzioni" (15,3%) e "Alloggio e ristorazione" (9,2%) (**Graf. 4**). Uno sguardo alle dinamiche conferma, in particolare, in questo primo semestre, le difficoltà dei settori "Commercio" e "Manifatturiero".

Per una valutazione compiuta dell'impatto della pandemia sul sistema produttivo romano, importanti saranno i dati del secondo semestre dell'anno, periodo nel quale, con tutta probabilità, se ne dispiegheranno gli effetti, in particolare sui settori più esposti quali "Commercio" e "Alloggio e ristorazione".

Graf. 4 - Incidenza delle imprese registrate per attività economica (al netto delle imprese Non Classificate)



Legenda

Agricoltura	**Altri servizi**
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	H Trasporto e magazzinaggio
Industria in senso stretto	J Servizi di informazione e comunicazione
B Estrazione di minerali da cave e miniere	K Attività finanziarie e assicurative
C Attività manifatturiere	M Attività professionali, scientifiche e tecniche
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	N Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
Costruzioni	P Istruzione
F Costruzioni	Q Sanità e assistenza sociale
Commercio	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	S Altre attività di servizi
Alloggio e ristorazione	T Attività di famiglie e convivenze
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali
Immobiliare	
L Attività immobiliare	

Elaborazione CCIAA di Roma su dati InfoCamere.

L'artigianato

Al 30 giugno 2020 la consistenza delle imprese artigiane iscritte all'Albo della provincia di Roma risulta pari a 67.518 (il 13,4% delle imprese registrate complessive e il 5,2% dell'artigianato nazionale). Rispetto al 31 dicembre 2019 si registra un aumento dello 0,9% (+624 unità), interrompendo così il processo di depauperamento che la base produttiva artigiana soffriva da tempo.

Tra i comparti a maggiore incidenza artigiana ("Costruzioni", "Altre attività di servizi" e "Attività manifatturiere") continua a registrare una *performance* negativa il settore manifatturiero.

Più critica la situazione a livello nazionale (Tav. 11), dove la compagine artigiana – in costante flessione dal 2009 – subisce una ulteriore contrazione di 5.178 unità (-0,4%) rispetto al 31 dicembre 2019.

L'imprenditoria femminile, straniera, giovanile

Le imprese femminili, che rappresentano circa 1 impresa su 5 del sistema produttivo locale, si attestano al 30 giugno 2020 a 103.540 unità, in leggera diminuzione nei primi 6 mesi dell'anno in corso (-0,1%). Quello del terziario risulta il principale settore di elezione anche per le imprenditrici romane: quasi 3 imprese "rosa" su 4 si concentrano, infatti, nelle attività dei Servizi, in particolare nel "Commercio" (27,3%) seguito, a distanza, da "Alloggio e ristorazione" (10,2%).

Al 30 giugno 2020 le imprese "straniere" registrate a Roma, che continuano a rappresentare la componente imprenditoriale più dinamica, risultano pari a 70.898 unità: in aumento dell'1,6% rispetto al 31 dicembre 2019, vedono salire la propria incidenza percentuale sul totale provinciale al 14,1% (Italia: 10,2%).

Le imprese "giovanili" (38.148 unità) continuano, d'altro canto, a essere interessate da una dinamica negativa (-9,3%; Italia: -8,4%), che coinvolge trasversalmente tutte le attività economiche. Scende, pertanto, l'incidenza della presenza "*under* 35" sul sistema produttivo romano, che si attesta al 7,6% (Italia: 8,5%).

SUPERARE LA CRISI GENERATA DALLA PANDEMIA

Roma e la pandemia: l'occasione per migliorare

Viviamo un momento di forte preoccupazione per l'impatto delle restrizioni della seconda ondata della pandemia sul sistema economico romano.

Prima della pandemia, Roma doveva ancora recuperare il 4% del valore aggiunto perso durante le recessioni del 2008-09 e del 2012-13, la prima conseguita alla crisi finanziaria internazionale, la seconda alla crisi europea dei debiti sovrani. La diminuzione della capacità di creare ricchezza è andata di pari passo, in questi anni, con l'ampliamento del divario tra il centro della città e le periferie, in termini di composizione socioeconomica, di incidenza dei titoli di studio e di livelli occupazionali. Se il centro storico è stato interessato da crescenti processi di "airbnbizzazione" e desertificazione dei residenti, con un crescente utilizzo delle abitazioni a fini turistici, le periferie sono apparse sempre più abbandonate a se stesse e carenti in termini di trasporti, servizi, aree ricreative. Ma, proprio negli anni della crisi, le periferie hanno dato prova di vitalità imprenditoriale, come dimostrano le centinaia di *start-up* innovative nate in quartieri non centrali. Un fenomeno che non è casuale, poiché è proprio nelle periferie che, in misura crescente, i giovani vanno a vivere e che avviene l'integrazione con i nuovi cittadini provenienti da altri Paesi.

Il mancato recupero del PIL dopo la crisi ha accomunato, peraltro, Roma ad altre grandi città italiane (con l'eccezione di Milano), se consideriamo che, rispetto al 2007, la riduzione del PIL era ancora pari al 3% a Bari, al 3,5% a Torino, al 9% a Genova, al 10% a Napoli. Roma ha comunque saputo trovare la propria via per reagire alla crisi e si è dimostrata città di impresa, come attesta la crescita del numero di lavoratori e del numero di imprese. Questa sua forza si è riconfermata in occasione della prima ondata della pandemia.

Roma è la più grande area urbana del Paese con: una superficie superiore alla somma delle 9 più grandi città italiane; oltre 1,8 milioni di occupati nel 2019 (Milano meno di 1,5 milioni); un valore aggiunto superiore a quello di alcuni Stati europei come Romania e Ungheria. L'esperienza della pandemia è stata, dunque, più rilevante nel nostro territorio, rispetto ad altre aree del Paese. Il tessuto di imprese della Capitale è stato inevitabilmente colpito dalla crisi pandemica. Basti pensare che quasi la metà delle imprese è rimasta chiusa per l'intero periodo del *lockdown*. Tuttavia, Roma ha reagito meglio rispetto ad altre aree del Paese. Per l'economia romana, possiamo ritenere che la contrazione del PIL rimarrà inferiore di almeno un punto rispetto al dato nazionale: -8%. In termini assoluti, parliamo di una contrazione dell'economia romana di oltre 12 miliardi di euro, l'equivalente di quanto perso nelle due precedenti recessioni. Tale perdita è più contenuta, dunque, rispetto alla media nazionale, sia pur gravissima nelle sue dimensioni assolute. Anche dagli ultimi dati Movimprese giunge conferma di una discreta dinamicità del sistema produttivo romano. Nel III trimestre 2020, Roma è prima tra le province italiane per crescita imprenditoriale, con un saldo attivo di 2.653 imprese (+0,53%, superiore al dato medio nazionale del +0,39%).

Di fronte all'emergenza pandemica, il nostro territorio sta dimostrando una grande capacità di resilienza, ancorata innanzitutto alle sue eccellenze nel campo scientifico e sanitario. *In primis*, l'Istituto Nazionale Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani": un grande presidio scientifico e sanitario della città di Roma e del Paese che, sin dall'inizio dell'emergenza, ha assicurato un forte ed efficace impegno, giocando un ruolo decisivo nella contenuta diffusione dell'epidemia nella Capitale. Peraltro, occorre ricordare che il nostro territorio vanta un'eccellenza di filiera nel campo farmaceutico e biomedicale. Il settore salute, inteso solo come sanità e produzione farmaceutica, (senza indotto e farmacie) genera nel Lazio nel 2017 oltre 11 miliardi di euro di valore aggiunto, il 7% circa del totale. Non a caso, a Roma operano tre aziende impegnate nella ricerca dei vaccini, due delle quali sono localizzate all'interno del Tecnopolo di Castel Romano, infrastruttura creata e gestita dalla Camera di Commercio, e stanno collaborando con l'Istituto Spallanzani.

La giusta enfasi devo poi essere data al fatto che, di fronte delle grandi difficoltà imposte dall'emergenza, le imprese romane non si sono mai arrese: gli imprenditori hanno vissuto la chiusura come un elemento di tutela e si sono organizzati per poter conciliare l'attività produttiva con l'esistenza del virus. Come emerge anche dall'indagine condotta dalla Camera, il mondo produttivo è pronto a fare ulteriori sacrifici per fronteggiare la seconda ondata del virus, ma per un periodo di tempo limitato e a fronte di congrui indennizzi: una richiesta del tutto condivisibile poiché, con la chiusura, le imprese stanno dando il loro contributo alla tutela della salute pubblica.

La capacità di reazione della nostra città è il punto da cui partire per progettare il prossimo futuro: per Roma oggi si presenta l'occasione per invertire una tendenza che negli ultimi anni l'ha vista arretrare rispetto ad altre città e alla crescita media italiana. Il grande patrimonio scientifico, tecnologico e ambientale, unito alla grande attenzione nei confronti dei temi sociali, costituisce una solida base su cui poter fondare la ripartenza della nostra città. Nel post-emergenza un nuovo modello Roma può imporsi e dare vita a una nuova stagione di sviluppo, nel segno dell'innovazione, della sostenibilità, della solidarietà.

Per questo dobbiamo oggi riflettere su una nuova visione di città, capace di mettere Roma nelle condizioni di rientrare a pieno titolo nel novero delle città europee più importanti. Una riflessione che è tanto più importante in quest'anno che coincide con i 150 anni di Roma Capitale. Nell'elaborazione di questa nuova visione, occorrerà considerare le sopravvenute mutate esigenze della città a seguito degli effetti rilevanti che l'emergenza epidemiologica ha prodotto e sta producendo sulla sua geografia. Il verificarsi di due fenomeni concomitanti – il crollo dei flussi turistici e l'accresciuto ricorso al lavoro agile – ha, infatti, provocato un impatto differenziato su centro e periferie.

La crisi pandemica ha già mutato il volto di quello che rappresenta uno dei più grandi centri storici d'Europa nonché Patrimonio dell'UNESCO. In quest'ottica, appare necessario avviare un ragionamento sul nostro centro storico, nel senso di una rivalutazione di attività produttive stabili e non unicamente legate ai flussi turistici. Parallelamente, nelle aree periferiche occorrerà puntare su un vasto programma di rigenerazione urbana, mirato al recupero e alla rivalutazione complessiva degli ambienti urbani degradati e anche funzionalmente superati rispetto alle sopravvenute esigenze sociali. Soprattutto, nei prossimi anni sarà necessario un forte impegno per assecondare i segnali di vitalità imprenditoriale che interessano queste zone e favorire un arricchimento del tessuto

imprenditoriale in risposta al diffondersi delle diseguaglianze. Proprio nelle periferie potranno nascere le nuove dinamiche dello sviluppo economico cittadino.

Una rinascita della nostra città sarà possibile solo a patto di coinvolgere chi sarà protagonista del suo futuro. Pertanto, appare imprescindibile dedicare una forte e rinnovata attenzione ai giovani, ricercandone e valorizzandone l'apporto innovativo in tutte le iniziative. La nostra città vanta un'impareggiabile ricchezza del sistema produttivo culturale e creativo e può offrire ai giovani talenti, stimoli e *input* straordinari. La grande effervescenza di idee e iniziative provenienti dal mondo dei giovani è la cartina di tornasole che dimostra che c'è coraggio e fiducia nel domani. Proprio da quel coraggio e da quella fiducia dobbiamo ripartire per costruire il futuro della Capitale, nella consapevolezza che il futuro della Capitale coincide con il futuro dell'intero Paese.

Una nuova progettualità per Roma, Capitale del Paese: le risorse del *Next Generation EU*

Per ridare slancio alla nostra città e al suo tessuto produttivo, servono scelte coraggiose che guidino un vasto programma di investimenti infrastrutturali, con cui invertire la tendenza declinante dell'ultimo decennio, nel corso del quale l'accumulazione pubblica ha registrato una flessione del 25% (-11 miliardi di euro). Questo calo ha aggravato la situazione di recessione e bassa crescita dell'economia italiana. Ancora più pronunciato è stato il calo di investimenti per Roma. Nel quinquennio 2008-2013, gli investimenti pubblici locali a Roma sono stati pari a 1,1 miliardi di euro in media annua (cifra analoga a Londra, Parigi e Stoccolma); negli anni successivi abbiamo assistito a un loro drastico declino, fino al minimo storico di 148 milioni di euro nel 2018 (-86,5%). Tale riduzione molto spiega dell'arretramento di Roma nell'economia italiana. Nel 2019 i pagamenti per investimenti del Comune di Roma sono risaliti a 269 milioni di euro, finalmente in aumento dal minimo storico. Nella prima parte del 2020, probabilmente a causa della pandemia, c'è stato però un nuovo rallentamento, con pagamenti che nel periodo gennaio-ottobre si sono fermati a 136 milioni, con un -30% rispetto ai primi dieci mesi del 2019. Restiamo insomma molto lontani da una normalizzazione delle dinamiche dell'investimento pubblico a Roma.

Un'opportunità formidabile per uscire da queste condizioni di declino è offerta dal *Next Generation EU*, il Piano di finanziamenti pubblici approvato dal Consiglio europeo per sostenere – e indirizzare – la ripresa economica dopo la pandemia. Si tratta, allo stesso tempo, di una grande sfida poiché l'accesso ai fondi sarà possibile solo a fronte di una comprovata capacità sia di pianificazione, sia di spesa. Guardando al *Next Generation EU*, è necessario puntare sulla qualità, più che sulla quantità dei progetti, finanziando quelli realizzabili nei prossimi anni e, soprattutto, in grado di accrescere la capacità del nostro sistema produttivo di generare ricchezza. Non possiamo mancare quest'occasione per costruire la Roma del domani.

Le Camere di Commercio svolgono un importante ruolo di presidio territoriale per le politiche del Governo e le iniziative pubbliche a sostegno del sistema produttivo.

Per questo, guardando al *Next Generation EU*, la Camera di Roma sarà a fianco del Governo e di tutte le Istituzioni affinché le risorse siano utilizzate nel modo più efficace a beneficio della città di Roma e delle sue imprese. Il nostro ruolo di Istituzione economica ci impone di creare le condizioni idonee a recuperare quanto è stato sottratto dalla crisi pandemica. Un obiettivo che richiede, anche in linea con le priorità dettate dall'Unione Europea, di intervenire sui fattori che sono causa di ritardo strutturale della città, in particolare: l'arretratezza digitale che ancora caratterizza le piccole imprese e la pubblica amministrazione, e l'attuale modello economico ancora prevalentemente lineare.

A queste due sfide se ne accompagna una terza, altrettanto importante: accrescere la dimensione internazionale della città e delle sue imprese.

Altre linee di intervento su cui si concentrerà l'azione della Camera di Commercio saranno la collaborazione tra imprese, l'imprenditoria femminile, l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

Il presupposto necessario: convergenza nelle politiche istituzionali di sviluppo

L'azione della Camera di Commercio potrà risultare ulteriormente amplificata dalla costante ricerca di un alto livello di confronto e sinergia con gli enti responsabili del governo locale. Lo stesso dialogo che ha già portato alla sigla di accordi con la Regione Lazio e l'Amministrazione comunale, *partner* strategici per la nostra Istituzione.

Massimizzare le enormi potenzialità del territorio di Roma e provincia richiede, infatti, una visione condivisa fra tutte le Istituzioni locali, che devono impegnarsi quotidianamente su un fronte comune di crescita. Richiede, quindi, di agire secondo quel "principio di leale collaborazione" sancito dalla Costituzione nell'art. 120.

Nei prossimi anni, la Camera di Commercio di Roma dovrà, dunque, continuare a promuovere una comunità di intenti finalizzata a coniugare sviluppo economico e coesione sociale.

LE TRE SFIDE PER UNA CAMERA DI COMMERCIO CHE GUARDA AL FUTURO: INTERNAZIONALIZZAZIONE, RIVOLUZIONE DIGITALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Internazionalizzazione

Storia, politica e cultura fanno già di Roma un punto di riferimento mondiale di altissima visibilità e funzione.

Roma è una città dotata sia di un'irripetibile identità storica radicata nel proprio territorio, sia, allo stesso tempo, di una dimensione culturale che attinge all'universalità.

Capitale dello Stato italiano con, al suo interno, uno Stato estero, lo Stato della Città del Vaticano, la nostra città è sede di decine di organismi internazionali e terza città al mondo per rappresentanze ONU dopo New York e Ginevra.

L'insieme di questi elementi concorre a renderla una città cosmopolita.

Per avere quel ruolo di primo piano che le spetta nel contesto italiano e mondiale, Roma deve però ambire anche a diventare una città globale, ovvero in grado di esercitare solidi rapporti internazionali e di elaborare modelli culturali in grado di influenzare vaste aree del Pianeta.

Il raggiungimento di questo obiettivo passa attraverso un aumento della dimensione internazionale della città e, insieme, delle sue imprese.

A dispetto delle sue enormi potenzialità, al momento infatti Roma non riesce a competere con le altre grandi capitali europee sue naturali concorrenti che, grazie all'elaborazione e alla messa in atto di programmi condivisi di sviluppo a medio e lungo termine, sono diventate trainanti nei confronti delle rispettive economie nazionali.

Lo spostamento di importanti direzionalità aziendali avvenuto negli ultimi anni è emblematico di questa sua marginalità.

Appare, in questo senso, necessaria l'elaborazione di una grande strategia per il rilancio dell'attrattività della città, alla quale la Camera di Commercio può concorrere interpretando le esigenze della comunità imprenditoriale, attraverso la rappresentanza associativa che siede nei suoi organi di governo, e traducendole in proposte da portare all'attenzione delle altre Istituzioni del territorio.

Parallelamente, è necessario uno sforzo congiunto per incoraggiare la presenza delle nostre imprese sui mercati esteri.

L'*export*, tradizionale punto di debolezza dell'economia romana in conseguenza della forte richiesta domestica legata alla presenza della Pubblica Amministrazione, ha registrato, negli ultimi anni, risultati in crescita.

Molte aziende, anche medie e piccole, hanno compreso la necessità di trovare nuove occasioni e possibilità di crescita sui mercati internazionali, potendo contare sull'ineguagliabile punto di forza rappresentato dal "fattore *made in Italy*", vale a dire la felice sintesi di bellezza, progettualità e alto livello qualitativo.

L'apertura ai mercati esteri è diventata, dunque, un sentiero di eccellenza che vede impegnato un numero crescente di imprese romane. Soprattutto in questa fase così complessa è fondamentale per le imprese romane e, in particolare, per le PMI, cogliere tutte le opportunità che l'estero offre.

Questo percorso deve tener conto del nuovo quadro internazionale, caratterizzato da numerose incertezze e da una condizione generale di volatilità.

Le nuove gerarchie e priorità introdotte dalla pandemia rappresentano una sfida che le nostre imprese possono intercettare senza difficoltà.

Nelle produzioni del *made in Italy* troviamo, infatti, tutti i fattori che, nell'era post-pandemia, decretano il successo di un'azienda: il rispetto delle norme del lavoro e della sicurezza, la capacità di rinnovarsi, l'attenzione all'ambiente. Tali caratteristiche costituiscono un grande vantaggio di cui dobbiamo essere consapevoli e che dobbiamo sfruttare al meglio.

È necessario sostenere e consolidare il processo di internazionalizzazione, proprio perché rappresenta un grande avanzamento per il modello di specializzazione produttiva di Roma. Un obiettivo che richiede anche di supportare le imprese a intraprendere con decisione il percorso di trasformazione digitale, in particolare lungo la filiera produzione-commercializzazione, e di sostenere la presenza delle PMI sui canali commerciali *online* a tutti i livelli. Ciò richiederà attività mirate alla diffusione della cultura e degli strumenti digitali per l'*export* (azioni di formazione e assistenza per l'avvicinamento alla gestione di *business online*, supporto al posizionamento su piattaforme e *marketplace*, etc.) e, insieme, la realizzazione di *incoming* e percorsi di B2B virtuali (*virtual matchmaking*) tra *buyer* internazionali e operatori nazionali.

Il sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese ha rappresentato, fino alla legge di riforma, una delle principali linee di intervento della Camera di Commercio di Roma.

La Riforma ha fortemente limitato le attività per l'internazionalizzazione svolte dalle Camere di Commercio, escludendo dai loro compiti le attività promozionali svolte direttamente all'estero.

La Camera intende attivarsi per recuperare, in stretto raccordo con le associazioni, quel prezioso ruolo di accompagnamento delle imprese sui mercati globali che l'ha sempre contraddistinta.

Rivoluzione digitale

Si scrive “rivoluzione digitale” ma si legge “rivoluzione culturale”. Infatti, proprio grazie al digitale, ineludibile evoluzione, siamo motivati ad accrescere le nostre competenze nel settore, così da sfruttarne le caratteristiche di automatizzabilità, scalabilità e bassi costi e garantire alle nostre imprese vantaggi di tempi, qualità e costi.

L’economia digitale è divenuta, negli ultimi anni, un vettore fondamentale di crescita economica, legando in modo indissolubile la competitività di un’impresa alla sua capacità di innovare processi e prodotti.

La trasformazione digitale è una scelta obbligata per il nostro sistema imprenditoriale: o le imprese tradizionali riusciranno a innovare, o sono destinate a uscire dal mercato.

Negli anni precedenti alla pandemia, la città di Roma appariva impreparata ad affrontare compiutamente i repentini mutamenti in atto a livello globale e l’avvento della rivoluzione digitale, come testimonia il basso livello di ricchezza prodotto dal suo sistema produttivo a fronte di una diffusa capacità di creare impresa.

L’emergenza epidemiologica ha dato forte impulso ai processi di diffusione del digitale. Le imprese sono, infatti, state costrette a una fortissima accelerazione, in termini di riorganizzazione aziendale e di servizi. Questa “costrizione” è diventata un’opportunità e si è tradotta in un poderoso balzo in avanti in termini di digitalizzazione della società e dell’economia. Tuttavia, tale dinamica si è innestata su un contesto di resistenza alle nuove tecnologie che penalizza, peraltro, tutto il Paese.

Al fine di consolidare l’avanzamento avvenuto nel periodo dell’emergenza pandemica e di rendere le imprese allineate alle esigenze di un mercato in continua evoluzione, è necessario rafforzare la capacità di imprenditori e lavoratori di avvalersi delle nuove tecnologie, colmando un evidente divario nelle competenze che trova origine anche in un diffuso disallineamento tra domanda e offerta di professionalità digitali.

La formazione è dunque da considerarsi un ambito di particolare attenzione nella consapevolezza che, per le piccole imprese, un compiuto passaggio verso le nuove frontiere della rivoluzione digitale potrà avvenire solo con il fondamentale apporto di forze lavoro adeguatamente formate.

In questo processo, la trasformazione in chiave innovativa della Pubblica Amministrazione rappresenta un passaggio fondamentale. Le Camere di Commercio sono fortemente impegnate a essere una “buona burocrazia” al servizio delle imprese e da tempo si sono fatte carico di quest’esigenza di semplificazione, attraverso un deciso utilizzo delle tecnologie telematiche.

Nella transizione verso l’economia digitale, occorre essere consapevoli che la città di Roma può attingere a un grande patrimonio di conoscenze e innovazione: dall’alta concentrazione di università e centri di ricerca di eccellenza (quali ad esempio il CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche e l’ENEA - Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile), alla presenza di numerosi *hub* di innovazione (Luissenlabs a Termini, Pi-Campus all’EUR, i due Talentgarden di Ostiense e Cinecittà) e di acceleratori e

iniziative di *corporate innovation*, dalle eccellenze nei settori produttivi d'avanguardia – *hi-tech*, aerospazio, ICT, elettronica, scienza dei materiali, biotecnologie – al crescente numero di *start-up* innovative (quasi 1.300, il 10,8% del totale Italia), circa un terzo delle quali localizzate nelle periferie.

Tuttavia, permane ancora un diaframma a separare queste eccellenze.

Per valorizzare al meglio il patrimonio di intelligenze della Capitale occorre, dunque, ricercare costantemente la divulgazione, l'integrazione e la contaminazione tra il mondo della ricerca, quello dell'impresa e dell'università.

In questo contesto le Camere di Commercio, assegnatarie, nella Riforma, dei Punti Impresa Digitale (PID), gli sportelli per la diffusione della pratica del digitale, sono chiamate a svolgere un fondamentale ruolo di facilitatore dell'innovazione.
Ruolo che ben si esprime nell'evento Maker Faire Rome, l'appuntamento più importante, in Europa, dedicato al *digital manufacturing*, con il quale la nostra città si conferma un polo attrattivo di nuove idee, contenuti e modelli economici.

Nei prossimi anni la Camera di Commercio di Roma continuerà ad assicurare un forte impegno per accompagnare il sistema produttivo nel suo percorso di trasformazione digitale con gli strumenti più adeguati.

Sostenibilità/economia circolare

La necessità di costruire un nuovo paradigma di sviluppo all'insegna della sostenibilità è uno dei lasciti più evidenti – e positivi – di questa crisi senza precedenti. La crisi ci ha costretto, infatti, a una profonda riflessione sui limiti del modello neoliberista di sviluppo finora dominante e sulla necessità di un deciso cambio di passo rispetto al passato. Non si tratta semplicemente di accompagnare una ripartenza economica, quanto di rifondare il futuro nostro, e dei nostri figli, su basi migliori.

In quest'ottica, è necessario dare una nuova direzione al nostro sistema economico e produttivo, secondo i principi delineati dall'Agenda 2030 dell'ONU, con i suoi 17 obiettivi globali.

Una sfida che richiede l'impegno di tutti: Istituzioni, società civile e comunità economica.

A livello europeo, nelle previsioni circa 375 miliardi di euro dovrebbero essere mobilitati nel medio termine a favore dello sviluppo sostenibile.

Dei 209 miliardi assegnati dal *Recovery Plan* all'Italia, 80 sono destinati al cambiamento climatico: l'Italia deve assicurare che queste ingenti risorse siano utilizzate nel modo più efficace.

Anche la comunità economica è chiamata a rendersi parte attiva nell'elaborazione di questo nuovo percorso di sviluppo.

Il mondo delle imprese ha, peraltro, già compreso da tempo che la sostenibilità, oltre a essere una scelta obbligata, è un fattore in grado di accrescere la competitività. Le pressanti richieste di un mercato sempre più orientato verso prodotti e servizi attenti alla dimensione sociale e ambientale mostrano oggi con chiarezza che, per avere successo, un'impresa deve essere consapevole delle ricadute sociali e ambientali dei suoi investimenti sul territorio.

Non a caso, il settore della *green economy* negli ultimi anni ha registrato importanti progressi grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie che consentono di ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di Co^2. Secondo i dati Symbola-Unioncamere, in Italia quasi un terzo delle imprese industriali e terziarie con dipendenti ha abbracciato la *green economy* negli ultimi cinque anni e, nonostante il periodo avverso, un quarto di esse intende investire nella sostenibilità anche nel prossimo triennio. Queste realtà innovano di più e sono più competitive e resilienti rispetto alle altre e nei loro risultati positivi ben si esprime l'evidenza che vede innovazione ed economia *green* come due dimensioni ormai coincidenti.

È in questa direzione che le nostre imprese devono proseguire.

Questo tema si intreccia strettamente con quello della sostenibilità urbana. Delineare un nuovo concetto di sviluppo urbano, attraverso la messa in atto di politiche urbane capaci di integrare aspetti ambientali, economici, sociali e tecnologici in una visione di lungo termine, è un passo necessario per dare attuazione all'11° obiettivo globale all'Agenda 2030: "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili".

In questo contesto il concetto di *smart city*, che propone una visione di città sostenibile e intelligente in grado di assicurare elevati livelli di qualità della vita ai propri cittadini, nel rispetto dell'ambiente e con l'ausilio delle nuove tecnologie – quali l'*IoT-Internet of Things*, *big data*, piattaforme di *delivery* dei servizi, applicativi fissi e mobili – assume una forte rilevanza.

Secondo l'ONU, il 55% della popolazione mondiale si concentra nelle aree urbane. Le stime pre-pandemia prevedevano un aumento di tale percentuale al 68% entro il 2050. Alla luce della crisi epidemiologica, che ha innescato nuove dinamiche, non sappiamo se tali previsioni si avvereranno o se, come sembra possibile, ci troveremo di fronte a un'inversione di tendenza con una conseguente riscoperta dei centri rurali e delle zone con minore densità abitativa.

Tuttavia, è indubbio che parlare oggi di città intelligenti implica un aggiornamento rispetto a quanto accaduto con la pandemia. Ripensare le città nel post-pandemia significa ripensare il concetto di *smart-city* in funzione della "nuova normalità" attraverso strategie integrate che puntino su una serie di elementi cruciali quali: presidi sanitari diffusi ed efficienti; un ripensamento degli spazi di lavoro (*co-working*) e degli stessi spazi urbani nel senso di una maggiore diffusione del verde e di un maggiore ricorso agli spazi aperti; una riscoperta della prossimità.

Roma può e deve diventare un grande laboratorio di sostenibilità ambientale. La nostra città possiede, peraltro, alcune caratteristiche che le danno un vantaggio nella transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, prima fra tutte l'enorme patrimonio di verde pubblico.

Il modello emergente di economia circolare promosso dall'Unione Europea, che punta ad estendere il ciclo di vita dei prodotti e a ridurre al minimo la quantità e il costo economico e ambientale dei rifiuti, rappresenta uno dei pilastri fondanti nella costruzione di questo nuovo paradigma di sviluppo sostenibile.

Nello scorso mese di marzo, la Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen ha approvato un nuovo "Circular economy action plan" dedicato all'economia circolare, che aggiorna e rinforza il primo del 2015.

L'economia circolare è in grado di favorire lavoro, innovazione e crescita, promuovendo un uso sostenibile delle materie prime, anche attraverso un deciso impiego delle nuove tecnologie.

Se, da una parte, il digitale spinge a ridisegnare i processi interni e a trasformare le nostre imprese in imprese *data driven*, dall'altra parte il *green deal* con le generazioni future ci impone di progettare prodotti e processi attenti all'impatto ambientale.

La sfida è quella di produrre solo i prodotti necessari al mercato, sempre più adatti al singolo cliente, usando meno risorse ed energia possibile e garantendoli lungo tutto il ciclo di vita in maniera tale che, una volta che hanno assolto al loro scopo, possano diventare nuovamente materie prime senza ricorrere a costosi processi industriali o a una loro mera valorizzazione termica.

Le sfide della sostenibilità possono essere viste come un aggravio di costi o come una enorme opportunità di creare economie circolari in cui il prodotto abbia un valore alto in tutto il suo ciclo di vita (anche quando è prossimo alla dismissione). Questo cambio di prospettiva rovescia il tema del costo della sostenibilità in un tema di profitto del bene quando "esce" dal mercato.

La Camera di Commercio di Roma può dare un importante contributo, in termini di proposta e di impulso, ai processi di trasformazione più opportuni da intraprendere.

Nei prossimi anni la Camera si impegnerà a diffondere la cultura della sostenibilità, degli appalti verdi e delle tecnologie "pulite".

Per quanto riguarda le imprese, dovrà aiutarle a intraprendere con decisione la strada della sostenibilità e dell'economia circolare, con l'obiettivo finale di accrescerne la competitività, con vantaggi economici, ambientali e sociali.

Inoltre, attraverso i Punti Impresa Digitale (PID), la Camera potrà supportare le imprese nei processi di digitalizzazione e in quelli di sostenibilità/circolarità dei loro prodotti e produzioni. I *digital promoter* dei PID, infatti, affiancano l'imprenditore e i *manager* per definire percorsi di digitalizzazione verde dove digitale e circolare si uniscono in un unico progetto di ridefinizione dei prodotti e dei processi in chiave moderna. Le tecnologie vengono analizzate e implementate in modo da ridurre i costi e gli impatti (simultaneamente) riducendo drasticamente gli sprechi (scarti, rilavorazioni, consumi energetici e termici, etc.). Questo consente all'impresa di affrontare a tutto tondo il tema della sua evoluzione verso un paradigma moderno e sostenibile.

LA "BUONA BUROCRAZIA" AL SERVIZIO DELLE IMPRESE - LE AREE STRATEGICHE DI INTERVENTO DELLA CAMERA

Il percorso strategico della Camera di Commercio di Roma e la riforma

La Camera di Commercio di Roma, nella predisposizione della programmazione pluriennale per il quinquennio 2021 - 2025, intende confermare e rafforzare le linee strategiche già individuate per il sostegno alla competitività delle imprese del territorio, unitamente a quegli ambiti di attività risultati performanti per i suoi *stakeholder*, tenendo conto del nuovo quadro normativo introdotto dalla recente riforma.

Con l'entrata in vigore della Legge n. 580/1993, il Legislatore aveva per la prima volta razionalizzato e disciplinato l'ordinamento delle Camere di Commercio in Italia, conferendo competenze loro proprie, successivamente consolidate grazie al D.lgs. n. 23/2010.

Le Camere di Commercio stanno ora vivendo una nuova intensa fase di riforma, iniziata con l'emanazione del D.L. n. 90/2014, che ha ridotto sensibilmente l'importo del Diritto Annuale, e proseguita con la Legge Delega n. 124/2015 (art. 10). Con quest'ultimo provvedimento normativo, il Governo è stato delegato a emanare un apposito Decreto finalizzato alla ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, al riordino delle competenze relative al Registro delle Imprese anche attraverso il ruolo di coordinamento del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), alla definizione di *standard* nazionali di qualità e prestazioni, alla riduzione dei componenti degli organi e alla ridefinizione di compiti e funzioni delle Camere. Il D. L.gs. 219/2016, finalizzato al riordinamento delle Camere di Commercio in attuazione dei criteri della Legge Delega, ha pertanto riformulato la Legge n. 580/1993.

Nell'ambito delle competenze disciplinate dal Decreto, viene ribadito il ruolo fondamentale di pubblicità legale del Registro delle Imprese, organizzato mediante quel sistema informativo unico che garantisce da anni trasparenza e tempestività dell'informazione economica in tutto il Paese, e viene formalizzato, altresì, il riconoscimento normativo del fascicolo informatico d'impresa.

Viene poi conferito un profilo più ampio alla digitalizzazione delle imprese, all'orientamento al lavoro e alle professioni nonché alla creazione di nuove imprese e *start-up*.

Le tradizionali competenze delle Camere in materia di internazionalizzazione sono state ridefinite: esse non sono più finalizzate alla presenza e alla fruizione dei servizi all'estero da parte delle imprese ma alla preparazione ai mercati esteri attraverso attività, quali, ad esempio, la formazione, l'accoglienza degli imprenditori esteri, la promozione per l'*export e* il *marketing* territoriale.

Successivamente, il Ministero dello Sviluppo Economico, con il D.M. 7 marzo 2019, ha individuato nel dettaglio i servizi relativi alle funzioni amministrative ed economiche, accanto agli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali.

Nel primo gruppo – funzioni amministrative ed economiche – rientrano le attività tipicamente istituzionali della Camera: il Registro delle Imprese e tutta la macroarea relativa alla regolazione del mercato, ove vengono incluse le attività di certificazione, informazione, formazione e assistenza all'*export*; la gestione dei Punti Impresa Digitale (PID); l'orientamento al lavoro e alle professioni; la formazione; le competenze in materia ambientale e, infine, gli osservatori economici.

Nel secondo gruppo – funzioni promozionali – si collocano, invece, le iniziative a sostegno dei settori del turismo e della cultura, quelle a sostegno dello sviluppo dell'impresa e, infine, la qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni.

Nell'ambito di tale processo di riforma, la Camera di Commercio di Roma ha rinnovato la propria spinta propulsiva, individuando nuove occasioni e possibilità per dare più valore al proprio supporto ai soggetti economici del territorio, limitando alcuni ambiti di intervento e ampliandone altri di grande rilevanza.

Ciò non solo garantendo l'espletamento delle attività istituzionali tradizionali con un continuo miglioramento degli *standard* offerti, ma anche cercando di cogliere, dalle nuove competenze attribuite dal Legislatore, le opportunità per supportare al meglio le imprese, seppur a fronte di minori risorse disponibili a seguito della nota riduzione del Diritto Annuale.

Fondamentale è la previsione, secondo la riformulazione dell'art. 18 della Legge 580/1993, della possibilità, per ciascuna Camera, di proporre al MISE un aumento del diritto annuale fino alla misura massima del 20%, finalizzando l'utilizzo dei maggiori introiti alla realizzazione di ulteriori iniziative e progetti elaborati d'intesa con la Regione Lazio e Unioncamere, destinati a favorire lo sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese.

Nel 2017 il MISE ha pertanto autorizzato l'aumento del Diritto Annuale per il finanziamento di quei progetti e attività della Camera di Commercio di Roma elaborati in sinergia con Unioncamere e la Regione Lazio, secondo le seguenti direttrici: potenziamento di *asset* strategici, quali l'innovazione e la digitalizzazione per le imprese; orientamento al lavoro e alle professioni; valorizzazione del patrimonio culturale e del turismo.

A dimostrazione dei risultati raggiunti da parte della Camera nel triennio 2017 - 2019, nel 2020 il MISE ha nuovamente approvato l'incremento del 20% del Diritto Annuale per il successivo triennio, al fine di poter continuare a realizzare attività negli ambiti sopra citati e includendo per la prima volta una linea di intervento inerente alle funzioni attribuite alla Camera relativamente agli "Organismi di composizione della crisi d'impresa" (OCRI), volti ad anticipare le crisi aziendali e a limitarne l'aggravarsi.

Ancora, nella complessa fase rappresentata dall'emergenza pandemica, i cui effetti socioeconomici sono ancora difficili da quantificare per il Paese, la Camera di Commercio di Roma sta individuando e realizzando interventi a sostegno del territorio in modalità anticiclica, per favorire il ritorno a una logica positiva di sviluppo.

A tal riguardo, l'emergenza epidemica e le conseguenti difficoltà finanziarie delle piccole e medie imprese hanno reso opportuno per il Legislatore prevedere, con Legge n. 27 del 24 aprile 2020, la necessità di un'azione sinergica delle Camere di Commercio e Unioncamere volta a realizzare specifici interventi per facilitare l'accesso al credito, anche mediante appositi accordi con il fondo centrale di garanzia o con altri organismi di garanzia, nonché a intervenire mediante l'erogazione di finanziamenti, con risorse reperite avvalendosi di una piattaforma *online* di *social lending* e di *crowdfunding*.

Tutela della comunità economica

PUBBLICITÀ LEGALE

Registro delle Imprese

Tutti i soggetti economici che svolgono un'attività economica sotto forma di impresa hanno l'obbligo di iscriversi al Registro delle Imprese, il registro pubblico che certifica i dati costitutivi, modificativi ed estintivi delle imprese italiane.

Il Registro delle Imprese rappresenta, a pieno titolo, l'Anagrafe economica nazionale, poiché contiene tutte le principali informazioni (denominazione, statuto, amministratori, sede etc.) e tutti gli eventi che caratterizzano la vita d'impresa, fornendo un quadro completo della situazione di ciascuna realtà imprenditoriale.

Il Registro, nato ormai 25 anni fa dall'acquisizione degli archivi del Registro delle società tenuti dalle cancellerie commerciali dei Tribunali e dalla confluenza della banca dati del Registro delle Ditte, rappresenta, dunque, l'unica fonte di pubblicità legale del sistema delle imprese italiane nella sua nota tripartizione di pubblicità dichiarativa, costitutiva e notizia. Il suo funzionamento è disciplinato dalla Legge: in particolare dall'art. 2188 del Codice Civile e dall'art. 8 della L. 29 dicembre 1993, n. 580 e s.m.i.. Il Registro delle Imprese, insieme al Repertorio Economico Amministrativo, che ha lo scopo di integrarne i dati con informazioni di carattere economico, statistico e amministrativo, è anche il principale strumento di elaborazione di indicatori di sviluppo economico e imprenditoriale per i territori di appartenenza.

Proprio per la sua duplice funzione di strumento di pubblicità legale e di principale indicatore economico-statistico a supporto degli interventi strategici, il Registro delle Imprese necessita di manutenzione costante, ed è questo il vero valore aggiunto del sistema "duale" su cui si fonda. Infatti, oltre alle istanze degli interessati, il Registro delle Imprese si alimenta dei numerosi procedimenti d'ufficio che vengono attivati, per lo più a seguito di segnalazioni dall'esterno, in particolare da parte della Polizia Amministrativa e Giudiziaria e dalla Magistratura.

Ciò premesso, costituiranno, nel prossimo quinquennio, ambiti di intervento strategici:

- il mantenimento dei tempi di evasione delle istanze nei termini di legge;
- una più adeguata gestione delle pratiche sospese e non regolarizzate, anche attraverso un sempre maggiore ricorso alle verifiche effettuate d'ufficio e ai sopralluoghi della polizia amministrativa;
- l'accertamento d'ufficio dei requisiti previsti per l'esercizio delle attività per le quali la Camera, attraverso l'Albo delle Imprese Artigiane, è titolare del riconoscimento dell'abilitazione (Ausiliari del commercio; Autoriparazione, Facchinaggio, Impiantistica e Pulizie);

- la consultazione, tramite la piattaforma www.impresainungiorno.it, delle pratiche presentate ai SUAP del territorio e delle relative istruttorie al fine di mantenere allineati gli archivi delle attività economiche.

Cancellazioni d'ufficio delle imprese non più operative

Al fine di poter assolvere adeguatamente alla duplice funzione di pubblicità legale e di fonte autorevole di dati economici che gli è propria, il Registro delle Imprese deve essere scevro di posizioni non più operative.

Consapevole dell'importanza dell'attualità dei dati, la Camera ha, dunque, intrapreso una significativa opera di cancellazione d'ufficio delle imprese non più attive, che costituirà uno dei progetti più importanti per il prossimo quinquennio. L'attività si pone nell'alveo degli interventi programmati per il recupero del Diritto Annuale, costituendone il terzo filone (in termini di sempre maggiore coerenza tra il diritto accertato e gli importi effettivamente riscossi), assieme alla diffusione di una maggiore cultura contributiva e all'implementazione delle iniziative di recupero.

Il prossimo quinquennio sarà, peraltro, caratterizzato da un'importante novità, poiché, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Semplificazioni n. 76/2020, convertito con L. n. 120/2020, è stato introdotto un terzo strumento normativo a disposizione per cancellare le imprese non più operative, in aggiunta ai due già esistenti, vale a dire il "Regolamento di semplificazione del procedimento relativo alla cancellazione di imprese e società di persone non più operative dal Registro delle Imprese" di cui al D.P.R. n. 247/2004 e l'art. 2490 ultimo comma c.c., rubricato "Bilanci in fase di liquidazione" e relativo alle società di capitali in liquidazione che non depositano bilanci per almeno tre anni.

Questa ulteriore fattispecie ha recepito (anche se solo parzialmente) le istanze del sistema camerale volte a potenziare gli strumenti di cancellazione a disposizione di Conservatori e Giudici del Registro. Nel dettaglio, l'art. 40, comma 2, prevede la cancellazione d'ufficio (anche) per le società di capitali non in liquidazione che hanno omesso il deposito dei bilanci di esercizio o non hanno compiuto atti di gestione per cinque anni consecutivi e che, in alternativa tra loro, a) non hanno convertito il capitale sociale in euro; b) non hanno presentato al Registro delle Imprese l'apposita dichiarazione sugli assetti proprietari (solo s.r.l.).

Va anche aggiunto che la novella in esame ha apportato una semplificazione ulteriore, stabilendo definitivamente che i provvedimenti conclusivi delle procedure d'ufficio sono adottati dal Conservatore del Registro delle Imprese. Tale circostanza consentirà di incrementare il numero di posizioni cancellate, non dovendo più attendere le tempistiche della giurisdizione ordinaria e consentendo alla Camera di recuperare gradualmente quel *gap* stratificatosi negli anni e parzialmente recuperato solo in tempi recenti, anche grazie alle molteplici semplificazioni apportate al procedimento, quale, in particolare, la sostituzione della raccomandata A/R con la pubblicazione dell'avviso sul sito istituzionale.

Da ultimo, alla luce dell'andamento verificato della dinamica delle imprese romane, appare verosimile che si possa intervenire su un numero di posizioni che supera le diecimila all'anno.

Assistenza alle start-up innovative

Il 20 luglio 2016 è entrato in vigore il D.M. 17 febbraio 2016 sulla costituzione delle *start-up* innovative con modello *standard* e senza ricorso all'atto pubblico. Il decreto ha inteso valorizzare anche il servizio di assistenza qualificata che le Camere di Commercio possono fornire alle imprese che intendono candidarsi come "innovative", al fine di beneficiare degli incentivi che la legislazione italiana e sovranazionale mette a disposizione.

Si tratta di un servizio creato *ad hoc* in base all'art. 4, comma 10 *bis* del D.L. n. 3/2015, convertito con modificazioni con la L. n. 33 del 2015, che prevede una procedura più semplice rispetto a quella dell'art. 2463 c.c., integralmente digitale e meno costosa per avviare nuove imprese in forma di società a responsabilità limitata che rivestano il carattere dell'innovatività (i.e. sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti ad alto contenuto tecnologico).

La Camera di Commercio di Roma ha prontamente recepito tale novità, attivandosi fin da subito per assistere gli aspiranti *startupper* che intendevano avvalersi dell'applicazione *online* "startup.registroimprese.it".

Nel luglio del 2017 è stato definitivamente istituito l'Ufficio Assistenza Qualificata alle Imprese (A.Q.I.) che, in oltre tre anni di operatività, ha visto la nascita di oltre 200 *start-up* innovative proprio presso la Camera, oltre ad averne assistito moltissime nella procedura esclusiva da remoto. L'attivazione della procedura *in loco* prevede, oltre al supporto integrale sotto il profilo tecnico-normativo, la registrazione del modello presso l'Agenzia delle Entrate e la trasmissione diretta della pratica di Comunicazione Unica al Registro delle Imprese per l'iscrizione.

Il *trend* positivo di crescita, costantemente monitorato dal Ministero dello Sviluppo Economico, e che vede Roma in prima linea tra le Città metropolitane preceduta solo da Milano, ha - di fatto - portato il Lazio a essere la seconda regione del Paese, superando in classifica altri territori regionali a vocazione maggiormente imprenditoriale. Per questo, nel prossimo quinquennio, vista la crescente domanda del servizio – che, in modo totalmente gratuito, fornisce assistenza in campo societario ai futuri imprenditori – si opererà per individuare forme di semplificazione sempre maggiori, tali da ridurre progressivamente gli oneri a carico delle imprese e di facilitare sempre più l'avvio delle loro attività.

Diffusione dell'utilizzo del domicilio digitale

L'importanza dell'obbligo, per tutte le imprese, di dotarsi di un indirizzo di posta elettronica certificata, è stata avvalorata dalla Direttiva congiunta dei Ministeri dello Sviluppo Economico e del Ministero della Giustizia del 27 aprile 2015, che ha disciplinato l'attuazione dell'Indice Nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata delle imprese e dei professionisti (INI-PEC), da un lato, fornendo indicazioni puntuali sulle modalità di iscrizione e sul relativo mantenimento, dall'altro, imponendo la cancellazione, dal Registro delle Imprese, degli indirizzi PEC non più operativi.

In tale quadro, si è recentemente inserito l'art. 37 del Decreto Semplificazioni n. 76/2020, che ha rinnovato l'obbligo di comunicazione di un "domicilio digitale", novellando le norme in vigore e prevedendo un apparato sanzionatorio a carico degli inadempienti.

La sfida che ci attende nel prossimo futuro, e che potrebbe rivoluzionare completamente la fluidità delle comunicazioni e delle notifiche, è l'attuazione della previsione legislativa dell'attribuzione d'ufficio, in caso di inadempimento degli interessati, di un domicilio digitale sulla piattaforma "impresa.italia.it".

Vale la pena di evidenziare che, ancora una volta, le Camere sono state individuate dal Legislatore come le Istituzioni di riferimento per un processo di digitalizzazione e semplificazione amministrativa senza precedenti, che comporterà notevoli benefeci sia in termini di risparmio di risorse pubbliche, sia di efficacia e celerità nella conclusione dei procedimenti.

LEGALITÀ E SICUREZZA

La solidità del tessuto imprenditoriale non può prescindere dalla creazione di un contesto socioeconomico sano in cui le imprese possano operare, ove i principi di legalità e giustizia siano le colonne portanti su cui si erge l'intero sistema.

Per assicurare il corretto funzionamento del mercato nonché per salvaguardare la libertà di impresa e di consumo, diviene essenziale garantire un presidio istituzionale costante sui territori, nella convinzione che il progresso di una società e lo sviluppo economico siano strettamente connessi con la difesa della legalità, della trasparenza e della sicurezza.

La Camera di Commercio ritiene che la sua fondamentale missione di sostegno alle imprese di Roma e provincia vada di pari passo con la garanzia di un regolare svolgimento dell'attività imprenditoriale, attraverso un'efficace azione di prevenzione e di contrasto alla proliferazione di fenomeni di illegalità.

In un contesto sociale come quello attuale, messo a dura prova dalla crisi sociale ed economica generata dalla pandemia, si rischia di assistere a una maggiore propagazione di condotte criminose che potrebbero compromettere non solo il libero svolgimento dell'attività imprenditoriale ma anche la sicurezza dei cittadini-consumatori e, infine, il benessere dell'intera collettività.

Fra le realtà maggiormente esposte a fenomeni quali l'usura, il *racket* e il riciclaggio, sono senz'altro quelle di più piccole dimensioni, soggette in misura maggiore alle gravi ripercussioni economiche derivanti dall'epidemia. Per questa ragione la Camera, insieme alle associazioni del territorio, intende assicurare, in questo momento così complesso e ricco di insidie, una presenza istituzionale forte e tangibile con particolare riferimento alle micro e piccole imprese.

Accanto ai fenomeni di criminalità che ledono il libero esercizio dell'attività economica, non vanno dimenticate anche altre forme di condotte criminose, come la concorrenza sleale, la contraffazione di prodotti tipici del *made in Italy* e l'esercizio abusivo di alcune professioni, che rischiano di colpire i cittadini più deboli e più in generale i consumatori.

Pertanto, nei prossimi cinque anni la Camera continuerà a incrementare il suo impegno nel contrasto alla criminalità economica nella sua accezione più ampia, rafforzando ulteriormente la sua azione di presidio sul territorio e di difesa del bene pubblico, affinché l'iniziativa economica possa essere esercitata in modo libero nonché in armonia con l'utilità sociale, la sicurezza e la dignità umana.

La Camera, inoltre, intende promuovere la più ampia diffusione della "cultura della legalità" fra imprese e cittadini attraverso l'organizzazione di eventi e incontri a tema, rivolti agli imprenditori e alle loro associazioni.

La realizzazione di questo importante programma di contrasto ai fenomeni criminosi continuerà a essere possibile grazie all'utilizzo del prezioso patrimonio informativo del Registro delle Imprese e delle tecnologie informatiche, che consentono di effettuare indagini anagrafiche rapide ed efficaci sulle imprese, sulle attività economiche e sui soggetti che le gestiscono. Questo tipo di analisi, condotta anche attraverso il raffronto e l'incrocio di dati,

offre la possibilità di comprendere e intercettare dinamiche potenzialmente dannose nelle diverse fasi della vita delle imprese, in un'ottica di prevenzione dei fenomeni di illegalità.

La Camera continuerà, poi, a rafforzare il presidio di alcune storiche funzioni, quali la Regolazione del Mercato, la gestione del Registro dei Protesti, la Certificazione di prodotto, le Attività abilitative e ispettivo-sanzionatorie, che permettono di esercitare un controllo preventivo e amministrativo sulle attività societarie.

Pertanto, il Registro delle Imprese si riconferma uno dei principali strumenti per contrastare l'infiltrazione criminale e per scongiurarne il rischio di propagazione ai danni del tessuto economico sano.

La Camera intende, quindi, confermare il suo impegno in difesa della legalità in sinergia con le altre Istituzioni locali, con la Magistratura e le Forze dell'Ordine, portando avanti tutte le azioni finora messe in campo e assicurando la piena condivisione del patrimonio di dati contenuti nel Registro delle Imprese. Inoltre, la Camera continuerà a coadiuvare il Tribunale di Roma nella gestione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie, ponendosi come interfaccia fra le esigenze di carattere giuridico e quelle di natura economica, da contemperare nell'azione di recupero delle attività imprenditoriali sottoposte a sequestro.

Il successo delle *partnership* avviate in questi anni rafforza la consapevolezza che la lotta alla criminalità diviene ancor più efficace solo grazie alla cooperazione di tutti gli attori istituzionali del territorio. Strada che la Camera vuole continuare a percorrere anche per il futuro.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA, DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI, PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Semplificazione amministrativa

Il tema della semplificazione amministrativa – oggetto nell'ultimo decennio di numerosi interventi legislativi intesi a far penetrare più capillarmente un concetto che invece dovrebbe essere connaturato al rapporto fra Pubbliche Amministrazioni e utenti – è stato uno dei capisaldi su cui si è mosso l'intero sistema camerale, e l'Istituzione camerale capitolina in particolare.

La Camera di Commercio di Roma, consapevole che un servizio di "qualità" passa dalla velocità di erogazione dei servizi alla capacità dell'Ente di porsi come interlocutore competente della propria utenza, ha continuato nella sua opera di analisi delle criticità e verifica dei servizi offerti, in un'ottica *customer-oriented*, mantenendo la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001.

In questi anni la Camera ha cambiato radicalmente il suo modo di interagire con le imprese, trasformando l'offerta di servizi in modalità sempre più tecnologica e favorendo l'espletamento di un numero crescente di adempimenti attraverso modalità "da remoto". Tale circostanza ha condotto, insieme a un notevole snellimento delle operazioni a carico dell'utente, a una conseguente riduzione dei tempi di lavorazione delle pratiche.

La Riforma del 2016 ha enfatizzato quest'aspetto, ponendo le Camere quali Amministrazioni di "raccordo" tra le imprese e le altre Autorità eventualmente coinvolte nei procedimenti di loro interesse, proprio alla luce del percorso già avviato con il Registro delle Imprese telematico e con la gestione dei SUAP tramite la piattaforma "impresainugiorno.gov".

Il contesto normativo è, peraltro, in continua evoluzione e la Camera di Roma, come tutte le Pubbliche Amministrazioni, deve costantemente ridefinire i rapporti con la propria utenza.

Proprio nell'estate del 2020, con il D.L. 16 luglio 2020 n. 76 – non a caso ribattezzato "Decreto Semplificazioni" – sono state introdotte rilevanti novità circa le procedure di cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese e dalla sezione speciale delle *start-up* innovative. Si tratta, effettivamente, di modifiche che impatteranno in misura notevole sull'Anagrafe economica e sull'attualità delle notizie e dei dati ivi contenuti, semplificando notevolmente le modalità di eliminazione di quei soggetti imprenditoriali che, sostanzialmente, non esistono più o che non posseggono più i requisiti speciali e la cui permanenza nell'archivio del Registro delle Imprese non restituisce una fotografia veritiera del tessuto economico-sociale di riferimento.

Digitalizzazione dei servizi

Oggi è decisamente opportuna l'adozione di un modello dinamico di gestione dei procedimenti, che ne garantisca l'efficacia e l'adattabilità alle condizioni mutevoli del contesto attuale.

La Camera sta già procedendo a una revisione dei processi che mira a far emergere elementi di miglioramento e a evidenziare eventuali inefficienze, a cui seguirà l'avvio di una fase di reingegnerizzazione, basata sullo sviluppo delle attività idonee alla creazione di valore, finalizzata a liberare risorse interne da impieghi inutili e a valorizzarle in attività ad alto valore aggiunto per i molteplici portatori di interesse.

Il risultato sarà un modello gestionale snello, dotato di un *set* di procedure ottimizzate tenuto da un robusto sistema di controllo, che assicuri una gestione ciclica capace di intercettare le criticità e di intervenire tempestivamente in un'ottica di miglioramento continuo.

Il Decreto Semplificazioni n. 76 del 16 luglio 2020, oltre a snellire diversi procedimenti amministrativi la cui complessità è risultata molto più evidente durante l'emergenza sanitaria, alza il livello di efficienza al quale ogni amministrazione pubblica dovrà adeguarsi nell'immediato futuro. Questa norma, che chiude, per ora, un cammino iniziato più di quindici anni fa (in particolare con l'emanazione del Codice dell'Amministrazione Digitale di cui al D.lgs. n. 82/2005), introduce delle novità che spingono sempre più verso un impiego marginale dei canali tradizionali – sportello fisico – a vantaggio di un utilizzo quasi totale dei servizi pubblici in rete.

La Camera di Roma e l'intero Sistema camerale hanno iniziato questo percorso già da tempo, ma in futuro saranno necessari ulteriori sforzi per un sempre maggiore impiego delle tecnologie informatiche. Non a caso, il digitale è al centro dell'azione del Sistema che, con il supporto di InfoCamere, si impegna a trasferire, alle PMI e agli altri *stakeholder*, le tecnologie del futuro: dal Registro delle Imprese, al cassetto digitale dell'imprenditore "impresa.italia.it"; dalla piattaforma "impresainugiorno.gov", alle varie piattaforme di gestione degli altri Albi, a cui si si aggiungono il rilascio dello SPID e della firma digitale.

A questi servizi completamente digitalizzati, la Camera ha, parallelamente e progressivamente, inteso affiancarne di ulteriori tradizionalmente cartacei, come, per esempio, la documentazione valida per le esportazioni all'estero. Infatti, sulla scia dei certificati d'origine, che oramai possono essere richiesti solo per via telematica tramite il *software* "Cert'O", a partire dal 2021, sulla base di un progetto nato nel 2019 su *input* della Camera, anche i Carnet – ATA saranno gestiti all'interno di questa piattaforma, facilitando quelle imprese che sono proiettate verso i mercati esteri. Non vanno dimenticati quei servizi di "nicchia" che costituiscono il corollario di talune attività imprenditoriali (come la tenuta dei libri sociali o la richiesta di carte tachigrafiche) e che, grazie a servizi come "libridigitali" o "tachi online" la Camera ha intenzione di promuovere.

Impresa "a portata di *click*": questo è l'obiettivo da perseguire nei prossimi anni, garantendo all'utenza di raggiungerci direttamente e con facilità, azzerando o comunque riducendo notevolmente i costi in termini sia di tempo sia di denaro.

L'auspicio è che, nel prossimo quinquennio, la Camera possa "capitalizzare" l'enorme patrimonio di conoscenze e tecnologie acquisite negli anni, sfruttandone i benefici attuali e promuovendone l'implementazione continua sulla base delle diverse esigenze via via rilevate.

Prevenzione della corruzione e trasparenza

La Camera di Commercio di Roma, quale Amministrazione pubblica volta alla cura degli interessi della collettività, ha fatto immediatamente propria la normativa disciplinata dal Legislatore inerente al rispetto del principio di trasparenza, mediante la realizzazione dei relativi adempimenti, dettagliati e cogenti.

La trasparenza viene riconosciuta dalla Camera di Commercio di Roma come "l'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

L'art. 97 della Costituzione, secondo il quale "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati buon andamento e imparzialità della Pubblica Amministrazione", ha avuto su base legislativa due importanti declinazioni. La prima, a opera del D.lgs. n. 150/2009, con la previsione di un ciclo di attività annuale, per ogni Pubblica Amministrazione, volta alla misurazione e valutazione della *performance*, in un'ottica di miglioramento della medesima nelle garanzie di partecipazione e di trasparenza. La seconda, invece, si è concretizzata con il D.lgs. n. 33/2013, prima normativa incentrata interamente sulla disciplina degli adempimenti volti ad assicurare la Trasparenza nelle Pubbliche Amministrazioni.

La Camera di Roma riconosce nella trasparenza un punto di sintesi dei principi costituzionali dell'azione amministrativa: buon andamento, imparzialità, rispetto del principio di legalità, metodo della partecipazione democratica. Se, infatti, l'interesse pubblico è il fine, occorre "rendere visibile" il modo di formazione dell'interesse stesso, al fine di realizzare una democrazia intesa come "potere del visibile" (secondo la definizione di Norberto Bobbio).

La stessa Legge n. 15/2005 ha introdotto la trasparenza tra i princìpi che reggono l'attività amministrativa, sanciti dall'art. 1 della Legge n. 241/1990.

La Camera riconosce nella trasparenza anche una misura di prevenzione della corruzione, in quanto consente un controllo esterno da parte degli amministrati.

Il D.lgs. n. 33/2013 aveva già disciplinato gli adempimenti a carico di ogni Pubblica Amministrazione relativi alla pubblicazione dei propri atti di organizzazione, incarichi, affidamenti, sovvenzioni, partecipazioni, nonché la predisposizione di un Piano Annuale di Prevenzione della Corruzione, in ossequio a quello Nazionale, a cui la Camera di Commercio ha immediatamente provveduto. Successivamente, con la rilevante introduzione, da parte del D.lgs. n. 97/2016, della nuova forma del diritto civico generalizzato (già definito nel mondo anglosassone "Freedom of Information Act"), il

Legislatore ha di nuovo ridefinito il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione: si è realizzato il passaggio dal "*bisogno* di conoscere" del cittadino al "*diritto* di conoscere" del cittadino talché egli può richiedere accesso anche ad atti la cui pubblicazione non sia prevista dalla norma.

La Camera di Commercio di Roma ha prontamente messo in opera tali criteri e modalità operative per la realizzazione dell'"accesso civico generalizzato", con la partecipazione e il supporto sia degli uffici competenti per ciascun atto, sia del Responsabile per la Trasparenza e Prevenzione della Corruzione.

Le misure di trasparenza sono sottintese a tutte le altre pianificazioni gestionali, poiché fungono da raccordo tra i programmi e si configurano come uno strumento generale che consente di avvicinare il cittadino alla Pubblica Amministrazione, nell'ambito di una visione più ampia dell'*agere* amministrativo, che non può prescindere dalla partecipazione degli *stakeholder* ai pubblici poteri.

REGOLAZIONE DEL MERCATO

L'attività di regolazione del mercato, fortemente avvalorata dal Decreto di Riforma, ha lo scopo di monitorare, in una posizione di equidistanza, la trasparenza, la certezza e l'equità delle relazioni economiche. Ciò, nella consapevolezza che la continua evoluzione dei mercati impone la presenza di un soggetto istituzionale autorevole e competente che sia in grado, da un lato, di ridurre quanto più possibile il rischio, per i consumatori, di acquistare prodotti non sicuri, dall'altro, di contribuire alla realizzazione di un sistema a favore degli operatori economici virtuosi, in ragione del *know-how* sviluppato su temi come la sicurezza dei prodotti, l'ambiente, la proprietà intellettuale e il livello dei prezzi nelle transazioni commerciali.

L'Istituzione camerale capitolina intende interpretare sempre di più quel ruolo di catalizzatore delle istanze dei diversi soggetti delle interazioni economiche, fornendo il massimo sostegno alle imprese che operano correttamente sul mercato, ai consumatori che entrano in contatto con loro e alle Forze dell'Ordine per l'eventuale repressione di comportamenti scorretti.

Sanzioni amministrative, brevetti e marchi

Nell'interesse dei consumatori e delle imprese che operano rispettando le regole, la Camera ha il compito di arginare, attraverso l'attività sanzionatoria, eventuali comportamenti non conformi. Tale funzione, che non deve essere letta nella sola ottica repressiva, bensì anche come *moral suasion* volta a favorire interazioni economiche basate su comportamenti corretti, necessita di tempestività di intervento, al fine di non vanificare la sua predetta funzione "rieducativa". Per questo è necessaria una costante implementazione degli strumenti informatici, quale naturale corollario dei procedimenti sanzionatori per violazione di norme nazionali e comunitarie sulla sicurezza dei prodotti, sulla correttezza delle informazioni al consumatore, sull'affidabilità degli strumenti di misura impiegati nello svolgimento delle attività commerciali e sugli adempimenti pubblicitari presso il Registro delle Imprese.

Parallelamente all'attività sanzionatoria, e al fine di contrastare i fenomeni di illegalità e di concorrenza sleale – fra cui il diffuso fenomeno della contraffazione – la Camera intende potenziare il servizio di deposito delle domande di privativa di brevetti e marchi, che assumono fondamentale rilevanza nella difesa da eventuali abusi e, attraverso l'acquisizione del diritto all'uso esclusivo, fungono da impulso allo sviluppo tecnologico. Tale *asset* è peraltro riconosciuto come uno degli ambiti di intervento a favore del rilancio del Paese (*cfr*. Piano Colao del giugno 2020); in quanto tale, necessita della messa a punto di un patrimonio informativo sistematizzato e aggiornato per i terzi e, allo stesso tempo, deve logicamente puntare allo sviluppo della cultura dei diritti di proprietà intellettuale.

Contrattualistica e Concorrenza, concorsi a premio e Registro Informatico dei Protesti

La globalizzazione dei mercati, la velocità delle transazioni grazie all'utilizzo di *internet* e la sempre maggiore diversificazione delle abitudini d'acquisto impongono la prosecuzione della raccolta degli usi in vigore e il loro aggiornamento attraverso l'avvio della relativa procedura di revisione.

Alla luce di quanto sopra e dell'importanza che – a Roma e provincia – rivestono le transazioni immobiliari, il prossimo quinquennio segnerà l'avvio di una Commissione *ad hoc* con il compito specifico di colmare il *gap* normativo su un tema sempre più rilevante e di immediato impatto socioeconomico, come quello dell'intermediazione nelle compravendite e nelle locazioni degli immobili.

Strategico risulterà, poi, il presidio degli aspetti vessatori e iniqui eventualmente presenti nelle clausole contrattuali, attraverso il potere di segnalazione all'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato, mentre l'attività di assistenza alle imprese si concentrerà anche sull'assistenza a quelle che promuovono concorsi a premio, al fine di garantire la tutela della fede pubblica.

Tra le azioni della Camera intese a migliorare la qualità dei dati detenuti, rientra a pieno titolo il continuo aggiornamento dell'apparato informativo contenuto nel Registro Informatico dei Protesti, quale strumento fondamentale per la trasparenza dei soggetti e degli operatori del mercato. Ciò, nella consapevolezza che le informazioni contenute nel Registro Informatico dei Protesti, unitamente a quelle presenti nel Registro delle Imprese, costituiscono un *asset* importante del "bagaglio" che le Camere sono in grado di mettere a disposizione delle Forze dell'Ordine e della Magistratura per le loro indagini.

Metrologia legale e Sicurezza prodotti

La Camera di Commercio di Roma, quale Istituzione a sostegno delle imprese e di tutela della collettività economica, punta, attraverso la metrologia legale, a garantire la correttezza delle misure utilizzate per le transazioni commerciali e, più in generale, la fede pubblica nei rapporti economici tra più parti. La materia, oggetto peraltro di un massiccio intervento riorganizzativo a opera del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 93 del 21 aprile 2017, è stata integrata, ridefinendo ruoli, competenze e attività in materia di metrologia legale. Il nuovo assetto normativo vede le Camere progressivamente impegnate nelle attività di vigilanza a tutela della fede pubblica e della trasparenza del mercato, in linea con il vigente art. 2 comma 1 lett. c) della L. n. 580/1993 e s.m.i. che stabilisce che "le Camere di commercio, singolarmente o in forma associata (…) svolgono le funzioni relative a: (…) vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale (…)".

Alla luce del mutato quadro normativo, nel prossimo quinquennio l'attività della Camera in questo ambito si concentrerà sui Controlli casuali (art. 5 del D.M. n. 93/2017), sulla Vigilanza del mercato (art. 6) e degli Organismi (art. 14) e sulla formazione dell'elenco dei Titolari degli strumenti di misura. Appare dunque evidente come, in ragione del nuovo assetto ordinamentale, la *mission* degli uffici metrici sia sempre di più quella di accertare e

sanzionare i comportamenti irregolari e non conformi dei soggetti/operatori interessati, a tutela dell'intera comunità dei consumatori e – soprattutto – a tutela dei tanti operatori economici che assumono comportamenti corretti e virtuosi.

Contrasto alla contraffazione – Laboratorio Chimico-Merceologico

La contraffazione è un fenomeno che colpisce molteplici settori produttivi, danneggiando fortemente un'economia come la nostra, basata sulle produzioni di qualità del *made in Italy*, e nuocendo agli stessi consumatori. Per tale ragione, uno degli obiettivi prioritari della Camera di Commercio di Roma è il contrasto a tale forma d'illegalità con l'ausilio del proprio Laboratorio Chimico-Merceologico, che effettua accertamenti tecnici e analisi sulla qualità dei prodotti, anche alimentari, e sui metalli preziosi.

Consapevole dell'importanza di un'azione sinergica insieme alle altre Istituzioni del territorio, la Camera ha già siglato un Protocollo d'intesa con la Prefettura e con la Procura della Repubblica di Roma, per affiancare le Forze dell'Ordine nell'azione di salvaguardia della qualità dei prodotti, con particolare riferimento alle verifiche volte ad accertare la corrispondenza del prodotto con i requisiti previsti dalla normativa vigente e a verificare l'assenza di sostanze pericolose per il consumatore.

Per i prossimi cinque anni, la Camera intende confermare e rafforzare ulteriormente questa collaborazione interistituzionale, aprendosi altresì a ulteriori azioni di contrasto alla contraffazione nonché di difesa della sicurezza e della qualità dei prodotti.

Le competenze in materia ambientale a tutela del territorio

Il D.lgs. 3 settembre 2020, n. 116, in attuazione della normativa europea e in aggiornamento al Testo Unico Ambientale (D.lgs. n. 152/2006), impatta fortemente sulle attività gestite dalle Camere di Commercio e – in particolare – di quelle, come la nostra, dove è collocata la Sezione Regionale Lazio dell'Albo Gestori Ambientali.

La prima circostanza che ne scaturisce, e che deve costituire il filo conduttore per il prossimo futuro, è che le Camere di Commercio assumono il ruolo strategico di propulsore del nuovo "Sistema di tracciabilità dei rifiuti". Infatti, il "Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti", istituito ai sensi del D.L. n. 135/2018, si arricchirà di: a) una "sezione anagrafica", comprensiva dei dati dei soggetti iscritti e delle informazioni relative alle specifiche autorizzazioni loro rilasciate; b) una "sezione tracciabilità," comprensiva dei dati ambientali relativi alle singole movimentazioni e c) le informazioni relative ai percorsi dei mezzi di trasporto. Il Registro, cui si aggiungerà il "Registro unico dei produttori presso le Camere di Commercio", sarà gestito attraverso la piattaforma telematica dell'Albo nazionale Gestori Ambientali in seno alle Sezioni regionali e insieme costituiranno i poli regionali della tracciabilità dei rifiuti.

Altro elemento da evidenziare è l'aggiornamento dell'Elenco Europeo dei Rifiuti (EER) qualificati come "speciali", e il monitoraggio che le Camere dovranno assicurare sul rispetto dei requisiti per la riutilizzabilità e riciclabilità dei rifiuti di imballaggio.

La rilevazione dei prezzi

In un mercato in cui gli operatori interagiscono in numero sempre crescente e con modalità spesso alternative rispetto ai consueti scambi commerciali su “piazza”, la conoscenza dei prezzi e delle tariffe dei prodotti costituisce una condizione importante e – in alcuni casi – la spinta propulsiva alle transazioni.

La Camera di Roma, da sempre impegnata su questo fronte, ha avviato ormai da tempo una completa riorganizzazione del servizio, ridefinendo la struttura delle varie Commissioni di rilevazione e adottando il nuovo regolamento sulla base di quello “tipo” elaborato da Unioncamere. L’obiettivo è quello di offrire all’utenza una pubblicazione periodica che permetta il monitoraggio dell’andamento dei prezzi dei prodotti agroalimentari e dei residui destinati al riutilizzo e che rappresenti una fonte autorevole di orientamento nel mercato.

Sempre in materia di prezzi va sottolineato che, con il servizio di deposito e vidimazione dei listini delle imprese con sede nel territorio provinciale, riconducibile a pieno diritto nell’ambito d’azione relativo alla pubblicità legale, la Camera garantisce una maggiore trasparenza nelle procedure di mercato, quali, ad esempio, gli affidamenti delle gare d’appalto.

Anche in questo caso, va rimarcata la duplice finalità della tutela della legalità economica e della repressione della concorrenza sleale, che rappresenta una garanzia non solo nei confronti dei consumatori, ma, in egual modo, anche nei confronti del mondo imprenditoriale rispettoso delle regole, che altrimenti risulterebbe ingiustamente penalizzato.

Si sottolinea, infine, come l’azione della Camera, atta a perseguire maggiori livelli di trasparenza nelle dinamiche di mercato, si manifesti, oltre che nella partecipazione a tavoli tecnici istituzionali, anche nella collaborazione con Roma Capitale e con il Ministero delle Infrastrutture, finalizzata all’aggiornamento degli indici dei prezzi al consumo e delle quotazioni dei materiali del settore edile utilizzate per la stesura dei capitolati d’appalto pubblici.

Nella sua qualità di Istituzione facente parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la Camera proseguirà le numerose collaborazioni con l’ISTAT nella produzione di documenti utili in sede di programmazione economica, come nel caso del Progetto Eurostat.

STRUMENTI DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA

La Camera di Commercio di Roma è da sempre attenta e interessata ai temi che possono agevolare lo sviluppo delle aziende del territorio. Tra questi hanno ormai assunto un posto di primo piano gli strumenti di giustizia alternativa alla giurisdizione ordinaria, quali la mediazione e l'arbitrato. In un contesto in cui la lentezza della giustizia civile produce effetti fortemente negativi sulla competitività del sistema imprenditoriale, essi rappresentano ormai importanti opportunità per ridurre i costi delle imprese e preservare il rapporto commerciale, evitando forme più aspre di soluzione del contenzioso.

L'impegno della Camera di Commercio in questo settore, anche attraverso la sua Azienda Speciale Arbitra Camera, è più che ventennale e contribuisce, attraverso l'abbattimento dei costi e dei tempi necessari alla risoluzione delle controversie commerciali, allo sviluppo delle imprese e a un loro migliore posizionamento sul mercato.

Da anni, la Camera di Roma è considerata un importante punto di riferimento sul territorio romano e nel Centro Italia, grazie al suo costante impegno per offrire strumenti di alta efficienza e qualità e per garantire la trasparenza e la conduzione imparziale delle procedure svolte.

La Camera di Commercio collabora con Enti di ricerca e Università per la diffusione della cultura della giustizia alternativa; è impegnata, in seno all'Unioncamere Nazionale, nel coordinare gli organismi di mediazione istituiti dalle Camere di Commercio. Inoltre, collabora con le organizzazioni imprenditoriali e gli Ordini professionali per promuovere l'inserimento, nei contratti commerciali, delle clausole che prevedano il ricorso agli strumenti di giustizia alternativa.

La Camera intende, nel prossimo quinquennio, portare avanti la propria azione in continuità con queste linee di intervento, e troverà i suoi capisaldi nell'incremento e nell'amministrazione dei procedimenti di arbitrato e mediazione, nella formazione e nella diffusione della cultura degli strumenti di giustizia alternativa, nella collaborazione con gli ordini professionali e le organizzazioni imprenditoriali e nella promozione dei servizi di mediazione e arbitrato nel panorama domestico e internazionale.

ORGANISMO DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI D'IMPRESA (OCRI)

Il nuovo Codice della crisi d'impresa, D.lgs. n. 14 del 12 gennaio 2019, istituisce e disciplina, presso le Camere di Commercio, l'Organismo di composizione della crisi d'impresa (OCRI), la cui attivazione è stata rinviata al 1° settembre 2021 a causa dell'emergenza sanitaria ancora in essere.

Il Legislatore ha, in tal modo, affidato alle Camere di Commercio un nuovo e importante ruolo: prevenire, gestire e comporre al meglio le situazioni di difficoltà e crisi che possono investire le imprese. Tale ruolo rappresenta un'evoluzione dei compiti di regolazione del mercato insiti nella natura e nelle origini stesse delle Camere di Commercio. La finalità essenziale della norma è salvaguardare quelle imprese in condizione di difficoltà che siano comunque in grado di portare avanti la propria attività: in tal modo il Legislatore mira a evitare l'esito finale del fallimento.

Le nostre Istituzioni diventano così un punto nevralgico per soccorrere le imprese in difficoltà ma meritevoli di proseguire il proprio *business*, tutelando i posti di lavoro e recando un beneficio al sistema economico nel suo complesso.

La Camera è intenzionata, comunque, a dispiegare il proprio impegno a perseguire un "irrobustimento" della struttura finanziaria e organizzativa delle PMI, al fine di prevenire e gestire al meglio le possibili crisi aziendali, offrendo loro strumenti e conoscenze necessarie a monitorare e consolidare il proprio equilibrio economico-finanziario.

L'OCRI rappresenterà il braccio operativo per questa nuova funzione che la Camera di Roma sarà chiamata a esercitare. L'OCRI, attraverso un collegio composto da tre esperti, avrà il compito di: prevenire la crisi d'impresa; assistere l'imprenditore in difficoltà che ne faccia apposita richiesta; gestire un procedimento di composizione assistita della crisi, dopo aver ricevuto le apposite segnalazioni provenienti sia dagli organi interni di controllo societario (sindaci), sia dai soggetti pubblici qualificati (INPS e Agenzia delle Entrate).

L'Ente è chiamato a dotarsi di un'apposita struttura interna che dovrà agire in sinergia, anche e soprattutto digitale e telematica, con le altre fonti informative della Camera – come il Registro delle Imprese e quello dei Protesti – e, eventualmente, anche con altre fonti informative non camerali come, ad esempio, quelle presenti presso i soggetti pubblici qualificati e tenuti a inviare le segnalazioni. Il Referente dell'OCRI, individuato nella persona del Segretario Generale o di un suo delegato, nonché il suo ufficio, dovranno assicurare la tempestività del procedimento amministrativo di composizione della crisi, vigilando sul rispetto dei termini da parte dei soggetti coinvolti. Tutte le comunicazioni, come stabilito dal D.lgs. n. 14/2019, avverranno in formato telematico tramite PEC e confluiranno su un'apposita piattaforma, che sarà integrata con gli altri registri camerali e con il sistema di archiviazione e documentazione digitale. Verrà così evidenziato, anche in questa nuova funzione, il grado avanzato di digitalizzazione che la Camera dovrà imprimere alle proprie procedure.

I professionisti abilitati dell'area di Roma, iscritti a un apposito albo introdotto dal Codice e tenuto dal Ministero della Giustizia (avvocati, commercialisti ed esperti contabili, consulenti del lavoro), saranno chiamati a far parte dei collegi che il Referente dell'OCRI dovrà

costituire a seguito di ogni segnalazione. Si rende necessario, quindi, uno stretto raccordo tra la Camera di Commercio di Roma e gli Ordini professionali degli avvocati, dei commercialisti e dei consulenti del lavoro, per consentire l'efficace operatività dell'OCRI. Tali professionisti saranno chiamati a studiare al meglio il profilo dei soggetti segnalati, ravvisando, se presenti, i fattori che consentano di far uscire dalla crisi l'impresa in difficoltà.

La Camera come fonte autorevole di dati economici

OSSERVATORI A TEMA

Recentemente confermata dal Decreto ministeriale sull'individuazione delle funzioni svolte dalle Camere di Commercio, la gestione degli Osservatori rientra, a pieno titolo, tra gli strumenti di approfondimento della conoscenza delle dinamiche socioeconomiche finalizzate allo sviluppo dell'economia locale e territoriale. La rete degli osservatori camerali, attorno al Centro Studi nazionale, costituisce la realtà più forte e diffusa di analisi economica del nostro Paese, che opera valorizzando il patrimonio di *big data* proprio del Sistema camerale e, in particolare, del Registro delle Imprese.

La Camera di Roma, grazie all'attivazione di diversi Osservatori, ha – nel tempo – posto al servizio delle imprese un insieme di strumenti di riflessione e di analisi atti a fornire indicazioni immediate circa l'andamento dei mercati e a suggerire le scelte più appropriate da assumere.

Tra gli altri, due temi sono stati oggetto di costante osservazione da parte dell'Istituzione camerale capitolina: la sicurezza d'impresa e il *non profit*; temi che risultano ancora di attualità per il continuo evolversi dello scenario socioeconomico.

L'auspicio è che possa continuare l'impegno della Camera nella diffusione della cultura imprenditoriale della legalità, della sicurezza aziendale e della prevenzione della criminalità economica, attraverso la realizzazione di indagini mirate alla conoscenza degli aspetti emergenti dell'illegalità finanziaria ed economica, dei reati predatori tradizionali, nonché di quelli informatici; questi ultimi, in particolare, necessitano sempre di più una chiara consapevolezza in materia di sicurezza.

Analogamente, il settore del *non profit* merita un'osservazione particolare. Ciò, anche alla luce della rinnovata organizzazione legislativa del cosiddetto "Terzo settore", a partire dalla Legge di Riforma (Legge n. 106/2016) che ha aperto la strada al Codice di cui al D.lgs. n. 117/2017. La novella ha, tra le altre iniziative, ridefinito l'impresa sociale sia per i requisiti richiesti sia per gli ambiti di intervento (da quelli tradizionali come la sanità, l'istruzione e l'ambiente ad altri di più recente evoluzione come l'agricoltura sociale, la legalità, il commercio equo-solidale, etc.).

Le attività legate al Terzo settore, e in particolare alle imprese sociali, stanno assumendo, nello scenario economico attuale, un'importanza sempre maggiore, che risponde a una crescita economica del territorio misurabile non solo nel "benessere sociale", ma anche in termini di fatturato e occupazione. Non a caso, gli interventi sul Terzo settore vengono considerati elementi di modernizzazione del tessuto economico e produttivo del Paese e di aumento della sostenibilità, venendo richiamati come precondizione per il rilancio anche nel cosiddetto "Piano Colao".

Non vanno poi dimenticati i temi del lavoro e dei consumi, ambiti sui quali l'emergenza sanitaria e il conseguente vertiginoso crollo dell'economia a livello nazionale e internazionale hanno avuto un fortissimo impatto.

Da ultimo, la Camera continuerà a monitorare, nell'ambito della demografia d'impresa, le imprese con titolare di nazionalità non italiana, che costituiscono ormai una componente rilevante dell'economia del territorio, in considerazione anche della loro incidenza percentuale a due cifre (14,2% al 30 settembre 2020) sulle oltre 500mila imprese romane.

SERVIZI DI INFORMAZIONE ECONOMICA A SUPPORTO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE PMI E DEL TERRITORIO

Con la riforma del 2016 e, soprattutto, con il Decreto MISE del 7 marzo 2019, l'informazione statistico-economica è stata definitivamente "codificata" quale funzione fondamentale, confermando alle Camere il loro ruolo di "Osservatorio privilegiato dell'economia locale" e di detentori di un immenso "patrimonio genetico" che trova nel Registro delle Imprese, unitamente agli altri Registri, Elenchi e Albi, la sua principale fonte di alimentazione.

La Camera di Roma, sin dagli inizi del suo percorso ultracentenario, ha svolto questa fondamentale funzione, ponendosi come punto di riferimento, di osservazione e di analisi nonché elaborando dati economici a supporto dello sviluppo e della competitività delle sue imprese. Negli anni, l'attività si è arricchita di resoconti statistici sempre più complessi e articolati accanto a veri e propri studi su temi di carattere economico a vocazione principalmente provinciale.

Lo stimolo per il prossimo quinquennio, anche per rispondere a una crisi economica senza precedenti, è quello di affiancare alle elaborazioni "storiche", che da anni rappresentano un valido riferimento in materia statistico-economica, modalità nuove, in grado di intercettare i bisogni di singole categorie e/o di settori imprenditoriali definiti, così da costituire un supporto mirato a quelle imprese desiderose di rinnovarsi e di competere in nuovi ambiti o in nuovi mercati. In tal senso, deve proseguire l'opera avviata dalla Camera, intesa a costruire una "rete" di conoscenze di cui possono far parte tutti i soggetti detentori di dati, tra cui, in particolare, il mondo universitario.

Sostegno alla competitività delle imprese e del territorio

CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE E ACCOMPAGNAMENTO DELLE *START-UP*

L'economia globale, che si è affermata negli ultimi decenni, ha comportato un cambiamento del paradigma tradizionale del fare impresa: nuovi mercati, nuove occasioni, nuove opportunità si aprono agli aspiranti imprenditori che intendono cimentarsi nella realizzazione della propria idea imprenditoriale, attraverso soluzioni che fino a qualche decennio fa sembravano precluse o difficilmente percorribili.

In questo, un ruolo di primo piano è stato giocato dall'innovazione e dalla diffusione delle nuove tecnologie, che, abbattendo le barriere spaziali e creando nuovi segmenti di domanda e di offerta, hanno consentito di raggiungere mercati sempre diversi, dove cimentarsi con un nuovo tipo di concorrenza e dove sperimentare una nuova competitività.

In quest'ottica di cambiamento e di sempre continua evoluzione, la Camera intende valorizzare le prospettive di crescita del ricco tessuto imprenditoriale romano, individuando i giusti *driver* di sviluppo al fine di consentire all'ecosistema imprenditoriale di beneficiare delle nuove opportunità che si offrono agli operatori economici del terzo millennio.

Supportare la creazione di nuove imprese, potenziare e consolidare quelle già esistenti favorendone l'evoluzione e l'innovazione, irrobustire il tessuto produttivo e valorizzare le eccellenze: è questo l'indirizzo strategico che l'Ente intende assumere come centrale nella propria attività. Per realizzare questo obiettivo, il primo *step* da cui partire è il sostegno all'avvio di impresa per l'arricchimento del tessuto e della realtà produttiva del territorio.

Nei prossimi anni, l'azione della Camera sarà indirizzata, quindi, alla realizzazione di iniziative che avranno come finalità primaria quella di sostenere lo sviluppo economico e occupazionale di Roma e della sua provincia, supportando, nella creazione e avvio di impresa, quelle categorie che tradizionalmente risultano meno favorite e tutelate – quali i giovani, le donne e gli stranieri – e gli aspiranti imprenditori così come, ai fini del loro reinserimento nel circuito produttivo, tutti coloro che sono stati esclusi dal mercato del lavoro.

In questo momento storico, in cui le pesanti ripercussioni derivanti dalla pandemia si riverseranno inevitabilmente sul tessuto produttivo del territorio, è essenziale che la Camera di Commercio di Roma rivesta un ruolo trainante nella diffusione della cultura d'impresa per le nuove generazioni, valorizzando la loro naturale propensione all'innovazione. La Camera deve continuare a puntare sui giovani, sostenendone la propensione all'autoimprenditorialità e l'entusiasmo.

L'Ente intende continuare a impegnarsi nella promozione di azioni innovative per sostenere i percorsi di creazione di nuove realtà imprenditoriali e di tutela dell'iniziativa imprenditoriale, con un sostegno concreto che va dalla fase d'avvio a quella di consolidamento: una pratica che riveste un'enorme rilevanza per garantire un sempre nuovo e dinamico substrato imprenditoriale da incoraggiare e valorizzare.

A tal fine, lo sforzo della Camera sarà rivolto a “informare” e “formare” quanti intendano creare una nuova realtà produttiva, accompagnandoli con specifici strumenti e percorsi nell’individuazione dei mercati su cui puntare, nella concretizzazione economica della propria idea, nella valorizzazione delle proprie capacità, nell’individuazione di aree di incubazione d’impresa, offrendo *basket* di servizi ad alto valore aggiunto che sostengano i neoimprenditori dalla fase embrionale, alla nascita e allo sviluppo della propria attività.

L’attenzione sarà rivolta, in via prioritaria, a quei settori che presentano più ampi margini di crescita, quali la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio, l’innovazione, le nuove tecnologie, l’*e-commerce*, i servizi *consumer-oriented*, l’industria culturale e creativa, i prodotti di eccellenza e ad alta sostenibilità.

L’attività della Camera dovrà, inoltre, essere indirizzata a sostenere l’imprenditoria femminile con strategie incentrate sulla valorizzazione degli aspetti peculiari e del valore aggiunto che essa può conferire al modo di fare impresa, puntando su nuove strategie e nuove soluzioni, per consolidare un nuovo orientamento del concetto di imprenditorialità. In quest’ottica, l’azione della Camera sarà attuata anche attraverso la collaborazione con il suo Comitato per la Promozione dell’Imprenditorialità Femminile, allo scopo di diffondere la cultura imprenditoriale femminile attraverso progetti d’impresa volti allo sviluppo del tessuto sociale del territorio.

Queste sono solo alcune delle sfide che la Camera di Commercio di Roma sarà chiamata ad affrontare e vincere nell’immediato futuro. Il filo conduttore che dovrà legare tutte le iniziative dell’Ente è l’idea innovativa, l’originalità che porta all’eccellenza. Dovranno essere approntate misure che permettano l’incremento del tessuto produttivo del territorio e favoriscano la creazione di nuove realtà imprenditoriali in grado di sfruttare appieno le potenzialità dell’impresa digitale, del commercio digitale e delle nuove opportunità di crescita e di sviluppo.

Attraverso il sostegno alla costituzione di *start-up* e di imprese innovative, il sistema imprenditoriale di Roma e provincia verrà accompagnato nel percorso di necessario cambiamento che il nuovo paradigma del fare impresa impone, aiutandolo ad affrontare le sfide che si prospetteranno negli anni a venire.

FORMAZIONE E LAVORO

Formazione

La formazione è un fattore essenziale per lo sviluppo e la competitività delle imprese e del territorio. La capacità delle imprese di far fronte ai cambiamenti degli scenari economici e sociali in continua evoluzione e di sostenere un'economia più competitiva, sostenibile e resiliente è strettamente legata alla presenza di un capitale umano in grado di rispondere alle sfide dell'innovazione grazie a competenze sempre più elevate, specializzate ed aggiornate, in un ciclo di apprendimento continuo.

La Camera di Commercio di Roma, attraverso la sua Azienda Speciale Forma Camera, interviene sull'economia della conoscenza quale motore di sviluppo dell'economia reale, mediante la programmazione di un'articolata e costante offerta formativa rivolta alle imprese e alle loro risorse sulla base delle esigenze espresse dalle imprese stesse, con particolare riguardo alle PMI del territorio.

L'attuale programmazione formativa si concentra sull'offerta di strumenti conoscitivi utili a sostenere e facilitare la ripartenza dell'intero sistema imprenditoriale e il suo riposizionamento sui mercati globali, con l'obiettivo di accrescerne il livello delle competenze e di colmare i *gap* messi in evidenza dalla crisi.

Per questo, particolare riferimento e attenzione sono dedicati ai temi di attualità: la digitalizzazione, il *web marketing*, l'economia circolare, gli strumenti finanziari a supporto delle PMI, il credito, il *management*, i processi innovativi interni, le *start up*.

In tale contesto e partendo da tali presupposti, nel prossimo quinquennio la Camera di Commercio, attraverso Forma Camera, continuerà a realizzare iniziative formative definite sulla base di un'attenta analisi dei fabbisogni formativi espressi dalle imprese stesse.

L'offerta formativa si sostanzierà sia in attività istituzionali progettate direttamente, sia attraverso la progettazione ed erogazione di attività finanziate dai fondi comunitari diretti e indiretti, in corrispondenza degli accreditamenti regionali e comunitari di cui Forma Camera dispone.

Tali attività vengono progettate in risposta ai bandi regionali, nazionali e comunitari maggiormente aderenti agli obiettivi generali di sostegno alla competitività delle PMI in raccordo con il sistema della rappresentanza, al fine di realizzare azioni finanziate di intervento nei diversi settori produttivi, in partenariato con enti e Istituzioni locali, europee e transnazionali. La nuova programmazione comunitaria 2021-2027 si fonda su politiche di crescita delle PMI finalizzate alla sostenibilità economica, sociale, ambientale e territoriale, e interviene in modo diretto sul tema della resilienza e della ripresa dei sistemi produttivi post-pandemia mediante interventi mirati alla crescita economica e competitiva delle PMI, con particolare riferimento ai temi della digitalizzazione.

Lavoro

Tra le conseguenze più evidenti dell'attuale crisi economica scatenata dalla pandemia, il problema occupazionale e l'incremento del numero di giovani che non cercano lavoro destano maggiore preoccupazione per le implicazioni che tali fenomeni hanno sul territorio non solo da un punto di vista economico ma anche sociale e culturale.

Per questo la Camera di Commercio di Roma vuole operosamente continuare a scommettere sui giovani, non solo nell'offrire supporto in fase di *start-up*, ma anche nel fornire loro servizi di orientamento e formazione all'autoimprenditorialità.

Il ruolo della Camera sui temi dell'orientamento alle professioni, dell'Alternanza Scuola-Lavoro e dell'incontro domanda-offerta di formazione e lavoro, si è progressivamente ampliato e rafforzato negli ultimi anni, anche per effetto dei provvedimenti normativi che hanno riconosciuto al sistema camerale specifiche competenze e funzioni nel quadro del più ampio riordino del sistema scolastico. L'attività di orientamento al lavoro e alle professioni rappresenta oggi uno degli assi portanti dell'azione del sistema camerale che esercita, in coerenza con la propria *mission*, un ruolo di collegamento tra scuola e mondo del lavoro.

Alle Camere è stato richiesto di informare e formare quanti intendano creare una nuova realtà produttiva, accompagnandoli con specifici strumenti e percorsi per l'individuazione dei mercati su cui puntare, la concretizzazione economica della propria idea, la valorizzazione delle proprie capacità e l'individuazione di aree di incubazione d'impresa. Un ruolo che la Camera di Commercio di Roma può svolgere efficacemente avendo maturato negli anni una consolidata rete di relazioni nel territorio e trovandosi quindi nella condizione di poter interagire e intervenire attivamente attraverso l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e la promozione dell'autoimprenditorialità, del lavoro autonomo e di quello subordinato.

L'attuale complessa congiuntura politica, sociale ed economica richiede tuttavia uno sforzo ulteriore per lo svolgimento di tali attività da parte della Camera. Inoltre, la realtà di Roma e provincia necessita di un'attenzione maggiore rispetto ad altri territori per quanto attiene all'istruzione e alla formazione dei giovani, in quanto caratterizzata da un'elevata concentrazione di *hub* formativi per la presenza di decine di istituti superiori, università eccellenti e rinomati istituti di formazione superiore.

La Camera di Commercio di Roma intende, pertanto, sostenere la creazione di *network* territoriali che riuniscano gli attori locali della filiera scuola-lavoro (scuole, associazioni imprenditoriali e professionali, Centri per l'Impiego), con azioni specifiche a sostegno della transizione scuola-università-lavoro e a supporto dei processi di *placement*. Tale linea di intervento consentirà all'Ente camerale di ricoprire un ruolo cruciale di propulsione e animazione nell'ottica di favorire la generazione di soluzioni per le esigenze del territorio e di agevolare il contatto tra il mondo della formazione scolastica e quello delle imprese promuovendo la cultura dell'Alternanza presso tutti i soggetti coinvolti.

Nel prossimo quinquennio la Camera continuerà nel percorso già intrapreso, sia sotto il profilo dell'alternanza scuola-lavoro e dei percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, sia per ampliare le azioni a supporto del sistema universitario romano per attrarre e trattenere giovani talenti.

La Camera intende, inoltre, implementare i servizi offerti alle imprese, anche attraverso la valorizzazione del Registro Nazionale per l'Alternanza Scuola-Lavoro (RASL), con le finalità di consigliarle sulle esperienze formative a loro più idonee e di aggiornarle sulla normativa e le opportunità utili ad accrescere la competitività e a migliorare la propria idea di *business* attraverso l'inserimento in azienda di giovani talenti.

In stretto raccordo con le associazioni di rappresentanza delle imprese, saranno dunque incrementati e perfezionati gli attuali servizi e attività volti ad aiutare giovani, studenti, inoccupati/disoccupati, imprenditori e occupati interessati a percorsi di ricollocazione o mobilità professionale, attraverso un'articolata gamma di attività quali: l'elaborazione di progetti-quadro per la formazione delle risorse umane occupate e occupabili; la gestione di misure di aiuto alle attività formative finanziate da soggetti pubblici e privati; la messa a disposizione di dati e informazioni per i fabbisogni professionali delle imprese e la proposta di strumenti concreti di accesso al mondo del lavoro, anche attraverso tirocini di orientamento specialistico per l'accompagnamento al lavoro autonomo e al lavoro subordinato.

Anche per il prossimo quinquennio, le attività saranno progettate sia direttamente sia in risposta a bandi proposti e finanziati da enti e/o istituzioni, in riferimento agli accreditamenti di Forma Camera in ambito di politiche attive del lavoro.

La Camera si impegna poi a replicare, in collaborazione con autorevoli *partner* istituzionali, i progetti di maggiore successo, per la formazione e l'accompagnamento dei giovani non occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (i cosiddetti NEET) nell'avvio di una propria attività imprenditoriale, e il "Contratto di Ricollocazione Generazioni", dedicato alle persone inoccupate o in stato di disoccupazione per aiutarle nella ricerca attiva di un'occupazione attraverso un'assistenza intensiva finalizzata alla ricollocazione.

Tutte le linee d'intervento proposte si inseriscono in un mercato del lavoro dinamico e in continua evoluzione. L'Ente sarà chiamato, pertanto, ad accompagnare le proprie iniziative con un'attività costante di ricerca e monitoraggio in grado non solo di evidenziare le potenzialità effettive dei diversi settori, ma anche e soprattutto di indirizzare i piani di sviluppo formativo del sistema scolastico locale verso i profili professionali maggiormente ricercati. La Camera contribuirà in tal modo alla realizzazione di una vera e propria "mappa delle professioni del futuro" da mettere a disposizione degli attori interessati nonché a supporto della programmazione della didattica e della costruzione di progetti di formazione e orientamento al lavoro.

Tutte le attività svolte dalla Camera di Commercio in questo ambito hanno l'obiettivo di valorizzare il patrimonio creativo del tessuto produttivo locale e di creare, nell'orizzonte temporale di riferimento, caratterizzato da aspetti di difficile analisi e previsione, le condizioni ottimali affinché tutta la potenziale forza lavoro presente sul territorio di competenza sia in grado di sviluppare un'idea imprenditoriale o di inserirsi, a vario titolo, nel mondo del lavoro con competenze specifiche e rispondenti ai fabbisogni reali del tessuto produttivo.

PREPARAZIONE AI MERCATI INTERNAZIONALI, *MARKETING* TERRITORIALE E GRANDI EVENTI

La proiezione internazionale delle imprese di Roma e provincia costituisce un elemento cardine per qualsiasi strategia che sia finalizzata allo sviluppo del territorio, con il duplice obiettivo di incrementare la presenza degli operatori e dei prodotti locali all'estero e, contemporaneamente, di attrarre investimenti esteri nell'Area metropolitana di Roma.

L'*appeal* che Roma e la sua provincia riscuotono nel resto del mondo è indubbio. Roma rappresenta uno dei centri catalizzatori del turismo a livello mondiale, con la compresenza di fattori che rendono l'offerta unica, diversificata e qualificata.

Il patrimonio storico-artistico-religioso è la leva più significativa della presenza internazionale nel nostro territorio, con un flusso costante di visitatori e con la continua stratificazione di operatori economici, che incidono sui settori della cultura, della ricettività e dell'accoglienza.

Tuttavia, a fronte dell'immenso valore del patrimonio storico, artistico e produttivo che Roma e la sua provincia possiedono, si è ancora lontani da un sistematico e ragionato sfruttamento di tutte le possibilità di crescita e di sviluppo.

Anche dal punto di vista produttivo, Roma registra un grande successo in termini di qualità e di fascino sempre crescenti attraverso la diffusione e la promozione del concetto di *made in Italy* e la valorizzazione delle eccellenze romane e laziali all'estero. Ciononostante, l'economia di Roma risulta ancora fortemente radicata nel mercato interno e spesso le dimensioni ridotte delle imprese del territorio non consentono di intercettare le dinamiche di sviluppo che i mercati internazionali offrono, soprattutto se a mancare non è esclusivamente il bagaglio finanziario, ma, talvolta, anche il *know-how* culturale.

Sfruttare consapevolmente tali *asset* produttivi è la prima delle sfide che attendono il territorio: una maggiore competitività imprenditoriale, infatti, passa necessariamente da una presenza più incisiva delle imprese romane al di fuori della realtà locale, dove proporre le proprie eccellenze e i propri prodotti, e da una sempre più efficace valorizzazione del patrimonio territoriale, in un'ottica di condivisione e di sinergia con i *partner* istituzionali di riferimento.

Nel prossimo quinquennio, la Camera si prefigge di mettere in campo risorse e competenze con l'intento di valorizzare quei settori che già tendono all'eccellenza e corrono spediti verso una posizione di rilievo nel nuovo quadro economico internazionale in costante evoluzione, evitando così la dispersione dei risultati già raggiunti.

Le Istituzioni camerali rappresentano oggi l'"ultimo miglio" delle politiche regionali e governative a sostegno dell'internazionalizzazione del Paese.

Nel quadro di riforma del sistema camerale, l'Ente camerale capitolino svolge attività di informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali.

La Camera di Commercio è dunque il principale snodo, a livello provinciale, per l'informazione e l'orientamento delle imprese – specie quelle di piccole dimensioni – sui

servizi offerti dalle Camere di Commercio in Italia e all'estero, così come da ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE SIMEST, Regioni e Associazioni imprenditoriali.

In linea con le priorità del sistema camerale a livello nazionale, nei prossimi cinque anni la Camera di Roma continuerà a impegnarsi in modo fattivo per rilanciare la presenza delle imprese locali all'estero, rendendola più estesa, meno episodica e più strutturale.

Resterà al centro dell'attività dell'Ente il trasferimento alle imprese della conoscenza dei nuovi strumenti tecnici, digitali e finanziari, che, oggi più che mai, sono imprescindibili per collocarsi nel quadro internazionale, andando così ad ampliare il mercato esterno su cui posizionare l'offerta locale.

La realizzazione di un vasto calendario di eventi che coinvolgano i settori dell'*entertainment* e delle tecnologie innovative, in aggiunta ai più tradizionali grandi eventi religiosi di ampio respiro e alla naturale vocazione fieristico-congressuale della città, potrà implementare la già esistente offerta ricettiva. Tali eventi potranno dare vita a flussi turistici con cadenza periodica, che prediligano soggiorni mediamente più lunghi, legando la scoperta dei beni storico-artistici-culturali, che la vocazione millenaria di Roma e della sua provincia presenta, all'offerta *business*.

La Camera si propone, inoltre, di incentivare l'approdo di grandi manifestazioni sportive, conoscendo il valore dell'indotto per le imprese e il ritorno d'immagine per un territorio ricco di potenzialità, talvolta inesplorate, in questo settore.

Lo sviluppo di collaborazioni e di intersezioni produttive tra questi ambiti rappresenterà un elemento di grande rilievo per cogliere le opportunità che le nuove tecnologie portano in dote, estendendo a una platea globale la fruizione della tradizione musicale e teatrale, dell'offerta museale e dei beni artistici e archeologici, tra cui si contano siti di grandissimo pregio e valore.

In un contesto così competitivo, Roma deve potersi confrontare alla pari con le altre grandi capitali, proponendosi quale *smart city* capace di affiancare al fascino della sua storia una grande proposta innovativa. La Camera di Commercio di Roma opererà al fine di veicolare sul territorio le manifestazioni e le iniziative che per le loro qualità, finalità, ritorno d'immagine e indotto economico concorreranno al rafforzamento degli obiettivi di valorizzazione e crescita di un'identità in linea con la proposta internazionale.

La Camera intende farsi promotrice di interventi diretti e indiretti finalizzati alla massimizzazione della crescita dell'economia del territorio, mettendo in campo, insieme alle altre Istituzioni, risorse utili alla realizzazione di fiere e congressi capaci di attrarre *stakeholder* anche internazionali. Simili interventi determineranno effetti di immediata misurabilità connessi all'attrazione sul territorio di flussi del turismo *business* ed effetti di medio termine sulla riconoscibilità del *brand* Roma nel panorama delle città commerciali europee e mondiali.

OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

Intercettare i *driver* di crescita sui quali investire e guidare le imprese nella scelta dei settori e dei mercati da prediligere rappresenta, per la Camera di Commercio, un'azione fondamentale e un ambito tradizionale di declinazione delle linee progettuali sul territorio.

La Camera attua una politica attiva, mirata e rivolta allo sviluppo e alla valorizzazione del sistema produttivo locale, attraverso l'elaborazione di misure in grado di fornire alle imprese una gamma di strumenti sia per investire nella crescita della propria attività, sia per espandere la propria presenza su altri mercati o settori, sia, ancora, per reagire alle eventuali difficoltà derivanti dalla congiuntura economica che interessa il sistema Paese.

In tale ambito la Camera intende indirizzare i propri interventi promozionali, anche attraverso il sostegno a iniziative ed eventi organizzati da terzi, a favore di progetti strutturali volti a incidere significativamente sull'assetto economico dell'Area metropolitana di Roma, per permettere un serio e duraturo sviluppo della produttività e dell'efficienza delle imprese e un aumento della competitività del tessuto imprenditoriale del territorio.

La Camera continuerà, pertanto, nella sua azione di progettazione, realizzazione e sostegno a iniziative e interventi strategici a favore delle PMI, al fine di orientare gli sforzi organizzativi, finanziari e promozionali dell'Ente e degli *stakeholder* di riferimento verso obiettivi condivisi e selezionati, supportando, fra gli altri, i percorsi di valorizzazione dell'economia *green* e circolare, delle reti e del commercio e riservando una particolare attenzione al rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali.

Sotto tale profilo, centrale sarà la valorizzazione delle infrastrutture esistenti e la spinta alla realizzazione di nuove, soprattutto immateriali e digitali, per permettere la migrazione dei dati da fisico a virtuale, accelerandone la velocità di trasmissione e ampliandone la fruibilità, la disponibilità e la velocità di connessioni e di scambi.

Il tema della *green* economy, sotto altro profilo, è diventato di stretta attualità negli ultimi anni. L'aumento della popolazione, dei consumi e delle emissioni ha comportato un sovraccarico dei processi di rinnovamento, mettendo a rischio l'equilibrio ambientale. Decenni di consumo, a volte non regolamentato, delle risorse naturali, ha comportato un serio aggravio della situazione ambientale in ogni sua sfaccettatura, con continui *alert* di sfruttamento che impongono un ripensamento in chiave strategica del bene "ambiente".

La Camera, da sempre sensibile a questi temi, intende valorizzare quelle idee innovative di fare impresa in modo ecosostenibile, con iniziative che veicolino la diffusione della cultura *green* sul territorio di Roma e provincia. Nel prossimo quinquennio, la Camera continuerà, pertanto, nella realizzazione delle attività di assistenza, formazione e informazione alle PMI, con l'obiettivo di sensibilizzare gli operatori economici ad adottare strategie circolari e sostenibili nell'attività d'impresa, per raggiungere, attraverso idee e strumenti innovativi, un efficientamento della produzione e un'ottimizzazione dei consumi, attraverso un più deciso sfruttamento delle fonti rinnovabili. L'Ente declinerà all'interno delle attività di propria competenza gli obiettivi di sviluppo sostenibile messi in agenda dall'Unione Europea, veicolando la trasformazione del tessuto economico secondo i principi dell'economia circolare.

Non da ultimo, l'attuale contesto economico, ridisegnato dalla pandemia, ha evidenziato ancor di più la necessità di supportare concretamente le micro e piccole imprese e le imprese artigiane, che per la loro dimensione presentano elementi di maggiore fragilità in caso di mutamenti macroeconomici.

La ripartenza implica spesso un approccio di tipo collettivo. Nei mesi più duri della pandemia abbiamo assistito al superamento del tradizionale individualismo che contraddistingue le piccole e medie imprese italiane. È quindi necessario, in prospettiva, che il fare rete diventi una modalità operativa consolidata. Le reti, infatti, rappresentano un'opportunità chiave per rilanciare gli operatori economici del territorio verso il recupero della produttività e permettere il superamento degli ostacoli legati al fattore dimensionale. Grazie al suo radicamento sul territorio, la Camera intende, dunque, continuare a svolgere una funzione propulsiva nei confronti delle imprese, per agevolare lo sviluppo di questi processi di aggregazione. Un ruolo che può esplicarsi attraverso attività di tipo informativo e promozionale e, parallelamente, nell'attivazione, insieme alle associazioni, di tavoli e *focus group* tra le imprese interessate, offrendo altresì assistenza alla formazione di iniziative nella loro fase di avvio.

IMPRESA DIGITALE

Lo scenario economico in cui oggi si muovono le imprese è sempre più complesso e in continua evoluzione, e spesso il loro successo è determinato dalla capacità di ottenere un vantaggio competitivo, rispetto alle concorrenti, in termini d'innovazione. Sebbene il contesto nazionale arranchi rispetto ad altri Paesi europei, Roma e la sua provincia possono contare su un terreno fertile quanto a investimenti in ricerca e sviluppo, brevetti, centri di ricerca e incubatori, università di prima qualità e capitale umano qualificato, elementi che ne fanno un ambiente innovativo e permeabile alle contaminazioni culturali e scientifiche, pronto ad affrontare e vincere le sfide della digitalizzazione e dell'impresa 4.0.

L'azione della Camera sarà intensa e determinata e si realizzerà attraverso una serie di misure strategiche volte a favorire lo sviluppo dei settori e delle imprese ad alto tasso di innovatività e a sostenere il collegamento tra il sistema della ricerca scientifica e il mondo produttivo. Questo impegno comporta la realizzazione di iniziative e di progetti che hanno l'obiettivo di elevare la crescita del livello di innovazione tecnologica degli operatori del sistema economico provinciale e l'aumento della capacità competitiva del territorio dell'Area metropolitana romana.

Del resto, l'innovazione e la digitalizzazione rappresentano le vie maestre attraverso le quali le imprese possono svilupparsi e crescere sul mercato nazionale e internazionale, creando nuovi prodotti e processi in grado di elevarne la capacità competitiva e di accrescere il livello di progresso tecnologico dell'intera Nazione anche grazie alla presenza, nel nostro territorio, di centri di eccellenza nella ricerca pubblica, quali il CNR e l'ENEA, che rendono Roma e le sue imprese un laboratorio ideale per sperimentare forme di collaborazione fruttuose e strutturate.

La Camera di Commercio di Roma è dunque chiamata a lavorare affinché l'ingente mole di ricerca che nel nostro Paese viene effettuata nei centri specializzati, nelle università e nel mondo dell'impresa, possa trovare maggiore sbocco sul mercato seguendo un percorso fondamentale di efficienza e di innovazione grazie alle tecnologie digitali e alla creazione di una rete globale basata su piattaforme infrastrutturali complesse che stanno creando le condizioni per vivere una nuova stagione economica e sociale sfruttando un contesto dotato di enormi risorse e potenzialità.

In tale ambito, la Camera di Commercio intende promuovere e accrescere il rapporto tra ricerca e cultura per coniugare scienza ed economia considerando, *in primis*, l'innovazione tecnologica uno strumento privilegiato di intervento per valorizzare le eccellenze nel campo dell'ideazione, della qualità e dei servizi resi ai consumatori da parte delle imprese.

Nel prossimo quinquennio la Camera si impegna a incrementare il numero e la qualità delle iniziative e dei progetti che hanno l'obiettivo di elevare la crescita del livello di innovazione tecnologica degli operatori del sistema economico provinciale, l'aumento della loro capacità competitiva, favorire la conoscenza e la promozione di tutti i servizi digitali (da quelli cosiddetti di *soft digitalization* alle tecnologie abilitanti propriamente dette) e la crescita di servizi innovativi delle imprese, prevedendo altresì un insieme di politiche finalizzate a

guidare e supportare gli operatori economici di fronte alla sfida del nuovo contesto competitivo.

Il Piano Nazionale Impresa 4.0 ha indicato chiaramente le traiettorie lungo le quali deve svilupparsi questo intenso programma d'azione a sostegno dell'innovazione – che interessa tutti i settori economici e tutte le imprese, anche di più piccola dimensione e artigiane – e ha attribuito al sistema camerale il ruolo determinante di attuatore di parte di esso, in collaborazione con altri soggetti, nonché di promotore della cultura digitale presso il mondo imprenditoriale.

Nel prossimo quinquennio, in continuità con quanto già realizzato nel corso degli ultimi anni, si lavorerà dunque lungo questa direzione con costante attenzione alle specificità settoriali del territorio di competenza, in piena sintonia con il citato Piano nazionale.

L'Ente, anche attraverso la propria Azienda Speciale Innova Camera, si adopererà in stretta sinergia per: diffondere la conoscenza sulle tecnologie impresa 4.0 e sui vantaggi che offrono; affiancare le imprese nella comprensione della propria maturità digitale e nell'individuazione delle aree di intervento prioritarie; rafforzare e diffondere le competenze sulle tecnologie 4.0, ma anche orientare le imprese verso strutture di supporto alla trasformazione digitale e centri di trasferimento tecnologico stimolandole e supportandole, anche economicamente, nella realizzazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale.

Attraverso il Punto Impresa Digitale (PID), strumento di attuazione che riveste un ruolo centrale nel Piano Impresa 4.0 del Ministero dello Sviluppo Economico, si mira a far crescere la consapevolezza delle imprese sulle soluzioni possibili offerte dal digitale, sui loro benefici e sui rischi connessi al mancato utilizzo. L'azione della Camera sarà quindi mirata a rafforzarne gli ambiti di intervento e gli strumenti che si sono rivelati più utili nei percorsi di digitalizzazione per le imprese del territorio.

Ovviamente, il coinvolgimento delle imprese e la crescita della consapevolezza sulle soluzioni offerte dal digitale dipenderà dalla capacità dell'Ente di continuare a effettuare un'azione informativa costante e mirata per *target* sulle progettualità attivate, tendendo a incrementare i risultati raggiunti per offrire un servizio sempre più personalizzato alle imprese che desiderano acquisire nuove competenze e strumenti per sviluppare il proprio *business*.

La Camera intende, quindi, confermare i percorsi già intrapresi di promozione della digitalizzazione, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e sostenere il mondo imprenditoriale che coniuga ricerca scientifica e produzione di beni e servizi. Obiettivo particolarmente ambizioso nel territorio di competenza, dove si registra una presenza quasi totalitaria di micro e piccole imprese che non sarebbero altrimenti in grado di affrontare i costi elevati e il rischio insito negli investimenti necessari per la ricerca e l'innovazione tecnologica.

La Camera supporterà pertanto la vocazione altamente specialistica della filiera produttiva romana guidandola nell'adozione di soluzioni innovative attraverso l'attività di creazione di eventi, *workshop,* seminari informativi e spazi dedicati in genere a diffondere le tecnologie tipiche dell'impresa 4.0. per garantire la continuità del *business* in situazioni emergenziali

di difficile previsione, continuando a dedicare un forte impegno nell'ambito dello *scaling up* abilitato dal digitale.

La Camera stimolerà, inoltre, la creazione di ecosistemi (aggregazioni) di imprese per favorirne l'integrazione e una crescita esponenziale anche supportandole nell'accesso a finanziamenti pubblici e privati (*venture capital*, *crowdfunding*, *corporate venture*, etc.).

INIZIATIVE PER RAFFORZARE LA RIPRESA DEL TESSUTO SOCIOECONOMICO DEL TERRITORIO DOPO LA PANDEMIA

A seguito dell'emergenza legata alla pandemia, le imprese hanno registrato, assieme alla diminuzione dei consumi interni, significativi cali della domanda e degli investimenti stranieri nonché una netta diminuzione dei flussi turistici.

Territori a forte vocazione turistica, come il Lazio e Roma, possono risentire ancor più di altri delle conseguenze economiche di questa congiuntura.

Tali fenomeni comportano inevitabilmente una crisi di liquidità per le imprese, soprattutto in un territorio, come quello di Roma e provincia, costituito da realtà di piccole o piccolissime dimensioni, che si trovano a ricorrere a strumenti di indebitamento per reagire a questo momento di difficoltà, con tutte le conseguenze che tradizionalmente incontrano nella difficile fase di accesso al credito. In particolare: reperire le necessarie garanzie per ottenere l'affidamento; conseguire un *rating* di solvibilità in grado di non comportare una maggiorazione dei costi del finanziamento; trovare le risorse per onorare quanto contratto; costruire le condizioni per non compromettere la vita aziendale e reagire al momento di difficoltà.

In circostanze simili, l'intervento del sistema camerale, in generale, e della Camera di Roma, in particolare, non può che indirizzarsi a porre in essere una serie di articolati interventi a sostegno del tessuto produttivo del territorio per contrastare e rimuovere i fattori che minano il normale svolgimento dell'attività imprenditoriale. Soprattutto, appaiono necessarie misure che facilitino il più possibile il ricorso alla liquidità da parte delle imprese, per agevolarne la ripartenza.

Accanto alle misure per sostenere le imprese in maniera concreta, mirata e tempestiva, è necessario innescare una riflessione più ampia, che permetta l'individuazione di fattori e percorsi per reagire nel medio-lungo periodo alle ripercussioni che inevitabilmente la crisi riverserà sul territorio e individuare così una strategia per una ripresa efficace e duratura.

Nel prossimo quinquennio, pertanto, la Camera intende supportare il sistema imprenditoriale dell'Area metropolitana di Roma con una serie di interventi finalizzati ad accompagnare le imprese nella ripresa, con azioni mirate soprattutto al sostegno alla liquidità a favore delle imprese e alla facilitazione dei percorsi di accesso al credito.

Tali esigenze, in linea con le strategie governative centrali e locali, si indirizzeranno principalmente alla facilitazione dell'incontro del sistema bancario con le variegate esigenze delle imprese del territorio, attraverso lo sviluppo di interventi di valorizzazione dell'effetto leva dello sviluppo locale in grado di dare avvio a un processo di crescita produttiva e di ritorno alla logica dell'investimento di medio-lungo termine.

L'azione della Camera in materia di credito dovrà, quindi, focalizzarsi nella ricostruzione di un efficace sistema di relazioni fra tutti i soggetti attivi nel settore, in un quadro di cooperazione territoriale che si inserisca nel solco degli interventi predisposti dalla Regione Lazio e di raccordo con le istanze imprenditoriali, mantenendo ferme le priorità che nel corso degli anni hanno segnato la strategia della Camera nel settore.

Un intervento a favore delle micro e PMI di Roma e provincia nei percorsi di facilitazione dell'accesso al credito rappresenta, dunque, un ineliminabile strumento per innescare la ripresa e stimolare la competitività delle imprese. Inoltre, consente di rinnovare l'impegno a proporre azioni rivolte al consolidamento delle relazioni fra mondo creditizio e imprese, favorendo percorsi di agevolazione e sostegno per le attività produttive, nonché promuovendo e realizzando interventi strategici rivolti a supportare e corroborare le misure finora predisposte.

Valorizzazione delle filiere produttive

IL BINOMIO TURISMO E CULTURA

Roma è dotata di un fascino indiscusso e senza tempo, che la rende un centro catalizzatore del turismo per i milioni di visitatori che ogni anno affollano i suoi musei e siti d'arte, animando il suo ricco calendario di eventi culturali.

Il turismo rappresenta per la Città un'occasione imprescindibile per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale-religioso e per lo sviluppo economico dell'intero territorio dell'Area metropolitana: sfruttarne consapevolmente le potenzialità economiche e renderlo un volano per la ripresa produttiva costituisce da sempre una priorità per la Camera di Commercio di Roma.

Gli investimenti in ambito culturale, d'altro canto, attraverso un sistema moltiplicatore delle risorse utilizzate, permettono una produzione esponenziale, e non marginale, di positive ricadute reddituali sulle imprese operanti nei settori economici interessati, garantendo la crescita dell'attrattività del territorio e stimolando nuovi percorsi di valorizzazione di peculiarità e *asset* strategici unici al mondo.

La combinazione di questi due fattori crea un binomio inscindibile e rappresenta l'elemento centrale per ogni strategia di intervento "sul territorio" e "per il territorio", in un'ottica di medio-lungo periodo: promuovere il binomio turismo e cultura rappresenta, dunque, una scelta obbligata per la Città, per gli operatori e per le Istituzioni.

L'emergenza connessa al diffondersi del coronavirus ha avuto un fortissimo impatto sui settori del turismo, della cultura e dell'intrattenimento, a causa delle chiusure imposte dalle misure governative e del pressoché totale azzeramento dei flussi del turismo internazionale.

Ne è emersa la necessità di adottare misure in grado di ridisegnare la strategia complessiva di intervento a favore dell'intera filiera turistica.

Per avviare una ripresa del settore, è necessario ripartire dal concetto di destinazione turistica, in quanto ambito territoriale caratterizzato dalla condivisione di fattori identitari che possono soddisfare determinati segmenti di domanda.

La strategia della Camera dovrà necessariamente avere un approccio più propositivo, orientato a individuare quali *target* intercettare e quali azioni mettere in atto, e dovrà essere rivolta a una valorizzazione sinergica dei numerosi comparti che compongono il settore: dal turismo *business*, in relazione al quale la Camera guarda con attenzione all'azione svolta dal Convention Bureau, al turismo sportivo, dal turismo religioso al turismo enogastronomico.

Con particolare riferimento alle imprese, la Camera si impegnerà a fornire informazioni economiche tempestive, anche usando l'intelligenza artificiale, che consentano di disegnare scenari previsivi verso cui indirizzare il loro posizionamento competitivo. Inoltre, la Camera intende offrire un'assistenza personalizzata verso una qualità declinata in chiave

di sostenibilità. Parallelamente, la Camera metterà in atto iniziative volte a supportare le imprese del settore nello sviluppo delle competenze digitali.

Il turismo è un'industria trasversale che interessa molteplici settori produttivi e può costituire un formidabile strumento di comunicazione dello "stile italiano", che riceve grandissimi consensi in termini di *appeal* e di potenzialità di valorizzazione imprenditoriale da parte degli investitori esteri e nazionali.

Dall'analisi dello scenario attuale emerge che la capacità di attrazione turistica dipende da molti fattori che agiscono in combinazione tra loro. Il settore della moda attrae grandi flussi nazionali e internazionali per lo *shopping*; l'enogastronomia, con un'ampia gamma di prodotti e piatti tipici, ha una fortissima incidenza sulle scelte dei turisti; la cultura, con la sua vasta offerta – da quella museale a quella cinematografica e musicale – influenza in misura rilevante le tendenze commerciali provenienti dall'estero.

Nel prossimo quinquennio, pertanto, la Camera continuerà a promuovere interventi volti ad incentivare l'affluenza turistica nel territorio, al fine di attivare un circuito virtuoso a beneficio di numerosi settori economici, mirando, altresì, alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico, artistico e religioso della Capitale e della sua Area metropolitana, in sinergia con le altre Istituzioni locali.

Per quanto riguarda la cultura, gli interventi strategici di ampio respiro saranno finalizzati a qualificare sempre più il settore quale volano di sviluppo economico della città e fattore valutativo di innalzamento dell'attrattività del territorio. Inoltre, consentiranno di rivalutare l'offerta culturale locale in una strategia complessiva di sistema, con una serie di interventi nei settori di maggiore *appeal* produttivo, contraddistinti da un turismo di elevata qualità e dall'innovatività delle strategie imprenditoriali.

La Camera continuerà a operare in un rapporto di costante collaborazione con le principali Fondazioni culturali della Capitale (Accademia Nazionale Santa Cecilia, Cinema per Roma, Musica per Roma, Teatro dell'Opera di Roma, Romaeuropa), ponendosi come obiettivi il rafforzamento della competitività delle imprese che operano nella filiera culturale, turistica, creativa e dello spettacolo, la valorizzazione delle opportunità e dei vantaggi che derivano dalle intersezioni e dagli scambi all'interno della filiera nonché l'arricchimento dell'offerta territoriale nel suo complesso.

In tale ambito, le filiere produttive di eccellenza si pongono al centro dell'operato della Camera. Esse costituiscono un tratto peculiare del territorio, che va supportato con opportune azioni strategiche e di sviluppo. L'attività della Camera sarà, pertanto, orientata a favorire i percorsi di crescita dei settori interessati, puntando sulla capacità d'innovazione, sulla sperimentazione di nuove strategie commerciali, sulla generazione di nuove tendenze, affinché Roma e la sua provincia possano continuare ad accreditarsi quale punto di riferimento dei prodotti di eccellenza del *made in Italy*, in coerenza con una politica nazionale di ottimizzazione e consolidamento del sistema di promozione.

AGROALIMENTARE

I prodotti agroalimentari sono strettamente legati, fin dall'antichità, all'economia e alla cultura della città di Roma e, per questo, sono elementi costitutivi della nostra identità territoriale. Le aziende agricole svolgono un ruolo fondamentale nella conservazione dei valori ambientali, paesaggistici e territoriali della nostra provincia.

Questo contesto vede la Camera di Commercio di Roma, anche attraverso la propria Azienda Speciale Agro Camera, fortemente impegnata, in collaborazione con le altre Istituzioni del territorio, a valorizzare l'intera filiera e ad accrescere le possibilità delle imprese del settore di operare con successo sui mercati internazionali.

L'emergenza sanitaria ha messo in evidenza la stretta connessione esistente tra salute, alimentazione e ambiente riportando in primo piano il tema della sicurezza delle produzioni alimentari e la necessità di assicurare che esse siano il frutto di processi sostenibili.

Guardando al sistema produttivo, gli effetti della crisi pandemica si sono manifestati in una rapida evoluzione che ha riguardato il mercato, la connessione tra il sistema agricolo e il mondo della trasformazione, la ristorazione e, soprattutto, la distribuzione. In particolare, a seguito delle misure di contenimento attuate dal Governo, si sono manifestati alcuni fenomeni nuovi come: la crescita della filiera corta; l'aumento esponenziale delle vendite *online*; una nuova e forte attenzione alle produzioni locali.

La crisi ha comportato una contrazione delle dinamiche esportative e le difficoltà del settore turistico e della ristorazione stanno avendo un fortissimo impatto su quasi tutti i comparti del settore.

La Camera di Commercio considera, dunque, prioritario accompagnare le imprese nella ripartenza e nel superamento della crisi pandemica.

Per il prossimo quinquennio, la Camera intende poi mettere in atto iniziative strategiche mirate, originali e riconoscibili, volte a costruire e affermare il valore e la distintività del sistema agroalimentare locale contribuendo allo sviluppo di una politica di crescita complessiva del settore.

In quest'ottica, la Camera intende supportare le imprese sia con servizi informativi sia con strumenti tecnici necessari all'elaborazione delle strategie di sviluppo più adeguate.

Parallelamente, la Camera intende promuovere progetti condivisi che consentiranno di organizzare il sistema locale e le filiere.

La Camera di Commercio si farà, inoltre, promotrice di azioni volte a promuovere l'introduzione, nei processi produttivi, di tecniche e soluzioni innovative finalizzate alla qualità, all'adeguatezza al mercato, al contenimento dei costi di produzione, alla resilienza agli effetti del cambiamento climatico. Pari attenzione sarà rivolta a favorire l'aumento del livello di garanzia delle produzioni agroalimentari.

La Camera si impegnerà per offrire alle imprese servizi mirati, per favorire la diversificazione e la multifunzionalità nelle imprese e il loro progressivo riorientamento in funzione della domanda del mercato. Parimenti, si propone di realizzare azioni di sensibilizzazione dei

consumatori con particolare attenzione a programmi di educazione alimentare dedicati ai prodotti locali.

Nell'ambito delle sue strategie di rilancio dell'economia e di riqualificazione del sistema produttivo territoriale, la Camera di Commercio intende continuare a dare centralità al tema dello sviluppo sostenibile e della *green economy* e per questo promuoverà azioni volte a favorire la riduzione degli sprechi alimentari, la diffusione dell'agricoltura sociale e la valorizzazione e il riuso delle aree dismesse della città.

Nei prossimi cinque anni, la Camera sarà inoltre impegnata sia a promuovere la definizione di strategie e processi di innovazione di prodotto nonché, grazie al lavoro delle strutture tecniche del Laboratorio Chimico-Merceologico, la tutela e la gestione delle analisi sulla filiera viti-vinicola, in funzione della tracciabilità e della qualità della stessa nonché delle esigenze del consumatore. Il tutto con evidenti ricadute positive per l'intero comparto agro-industriale in termini economici, ambientali e occupazionali.

Nello specifico, il Laboratorio Chimico-Merceologico potrà dare il suo contributo in campo agroalimentare e ambientale con la certificazione di conformità dei prodotti a marchio collettivo, l'effettuazione di prove chimico-fisiche, microbiologiche e sensoriali per la rispondenza ai requisiti fissati da leggi e regolamenti su prodotti agroalimentari, conducendo – in particolare – analisi su bevande alcooliche anche ai fini dell'esportazione e sugli allergeni presenti negli alimenti.

MODA

Il Lazio, e la città di Roma in particolare, esprimono da sempre una vocazione importante per i settori cosiddetti “creativi”, comparto costituito dalle specializzazioni artistiche e culturali e dalle imprese di servizi e manifattura che su di esse si appoggiano. I settori della moda, dell’arte e del *design*, costituiscono per Roma un grande potenziale di reddito d’impresa, oltre che in termini di immagine, di bellezza e di stile.

La Camera di Commercio, in particolare attraverso la Società Altaroma, è da tempo impegnata nel sostenere le realtà imprenditoriali legate al settore della moda con l’obiettivo di valorizzare le vocazioni artigianali più autentiche del territorio, attrarre nuovi talenti creativi e attivare iniziative utili a promuovere, anche all’estero, le eccellenze di Roma e della sua provincia.

Nell’ultimo quinquennio l’Ente camerale ha sostenuto, nell’ambito di una strategia di sistema condivisa con il Ministero dello Sviluppo Economico, e oggi con il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, il riposizionamento di Altaroma, con l’obiettivo di rendere la città di Roma uno dei tre poli di promozione della moda *made in Italy*, specializzato nella formazione e nella ricerca e nella crescita dei giovani talenti della moda italiana.

In prospettiva, e tenendo anche conto dei pesanti effetti generati dalla pandemia sul settore moda in generale e, in particolare, sulle imprese più piccole e più giovani, la Camera intende consolidare il processo di accreditamento di Roma e Altaroma come principale punto di riferimento per studenti, *brand* indipendenti, *start-up* della moda e imprese sostenibili al fine di emergere, crescere, farsi conoscere e ampliare i propri mercati di riferimento, anche attraverso l’implementazione di canali innovativi di comunicazione, interazione e distribuzione.

AUDIOVISIVO

L'industria dell'audiovisivo e del multimediale ha subito una trasformazione epocale nell'arco degli ultimi due decenni, grazie all'innovazione tecnologica che ha investito massicciamente il settore e ha permesso un'espansione tale da collocarlo oggi, per dimensione economica, sullo stesso piano dei settori manifatturieri tradizionalmente più sviluppati.

Nonostante la parziale destrutturazione dei metodi e dei processi di produzione, Roma ha mantenuto una posizione di rilievo internazionale, distinguendosi ancora una volta come polo di eccellenza dell'audiovisivo, in virtù di alcune caratteristiche peculiari che le consentono di mantenere un elevato vantaggio competitivo rispetto ad altre aree del Paese.

La presenza di famosi studi, dei principali *broadcaster* italiani e di numerosissime aziende e operatori locali ha favorito, infatti, lo sviluppo e l'aggiornamento di numerose piccole e medie imprese, che operano sia in città sia nella sua provincia, specializzatesi nell'offerta di servizi ad alto valore aggiunto alle produzioni televisive e cinematografiche.

Parallelamente, sono sorte nuove imprese che hanno risposto alle mutate esigenze del settore, sviluppando attività nell'ambito dei servizi multimediali nonché trasferendo il *know-how* e le competenze acquisite anche ad altri settori dell'economia di Roma e provincia, permettendo così di mettere a frutto le capacità di *marketing* e l'abilità nello *storytelling* già utilizzate da tempo sui media.

Per queste ragioni, nel contesto dell'economia romana il settore dell'audiovisivo continua a rappresentare, assieme all'industria informatica e delle telecomunicazioni, un vero e proprio asse strategico, in grado di influire nella vita quotidiana degli operatori economici e dei cittadini attraverso la proposizione di modelli di espressione della creatività, di produzione, di distribuzione e di consumo.

L'introduzione delle nuove tecnologie ha permesso un enorme abbattimento dei costi di produzione, consentendo così una proposta sempre più libera e limitata soltanto dalla creatività degli operatori, dove l'offerta non è mai sufficiente a esaudire la domanda vorace di nuovi contenuti.

È anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, che il settore ha confermato la propria forza e vitalità in occasione della grave crisi sanitaria, economica e sociale in atto, contribuendo alla resilienza della società italiana di fronte all'emergenza.

La Camera intende porsi in maniera proattiva verso le crescenti opportunità economiche che fioriscono nel settore, contribuendo così a incrementare il comparto audiovisivo in termini di quantità e qualità, sostenendo eventi e manifestazioni che favoriscano significativamente la valorizzazione delle eccellenze del territorio.

In tale contesto, la Camera potrà utilmente attivare sinergie al fine di consentire al sistema imprenditoriale locale di cogliere le nuove opportunità che tali processi rappresentano e di far fronte alle criticità che ciclicamente si ripropongono in contesti produttivi caratterizzati da elevata dinamicità.

Sebbene il distretto laziale – e in particolare romano – continui a essere il luogo in cui le risorse materiali e immateriali, le conoscenze e il capitale sociale sono più concentrati, è necessario proseguire nella collaborazione tra imprese, istituzioni pubbliche e private per favorire la creazione di nuove reti, incentivando nuove produzioni ad alto contenuto tecnologico, la riqualificazione e il rafforzamento delle aziende interessate.

Favorendo tali convergenze sul territorio romano, l'Ente potrà contribuire alla creazione di una nuova piattaforma di innovazione e alla crescita di nuove opportunità a beneficio non solo dell'Area metropolitana di Roma, ma dell'intero Paese.

La Camera proseguirà nel suo sostegno agli eventi già punto di riferimento del settore a livello nazionale e internazionale e sarà attenta a promuovere le ulteriori nuove iniziative che presenteranno una grande potenzialità per continuare l'azione di tutela e crescita del settore.